

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

819° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 21 GENNAIO 1992

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 11
7 ^a - Istruzione	» 19
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 33
10 ^a - Industria	» 36
12 ^a - Igiene e sanità	» 39
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 44

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 7 ^a (Istruzione)	Pag. 3
5 ^a (Bilancio) e 6 ^a (Finanze)	» 9

Organismi bicamerali

Assistenza sociale	Pag. 63
Procedimenti d'accusa	» 68

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 77
2 ^a - Giustizia - Pareri	» 82
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 83
7 ^a - Istruzione - Pareri	» 84
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri ...	» 85

CONVOCAZIONI	Pag. 86
--------------------	---------

COMMISSIONI 1^a e 7^a RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica,
spettacolo e sport)**

MARTEDÌ 21 GENNAIO 1992

20^a Seduta*Presidenza del Presidente della 7^a Commissione*
SPITELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali e gli affari regionali D'Onofrio.

La seduta inizia alle ore 12.

IN SEDE REFERENTE

Deputati Labriola ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (3068), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il presidente SPITELLA fa presente che egli per la 7^a Commissione permanente non ha ancora provveduto alla nomina di un relatore, che sarà comunque compiuta tempestivamente nella giornata odierna.

Introduce quindi l'esame il relatore per la 1^a Commissione, senatore MAZZOLA, il quale ricorda che il disegno di legge è stato approvato dalla Camera dei deputati a larga maggioranza a seguito di un iter lungo e travagliato e richiama poi l'attenzione sulla difficoltà di pervenire all'approvazione definitiva, essendo ormai la legislatura prossima alla conclusione. Vanno comunque respinti i timori che l'iniziativa rappresenti una lesione alla indivisibilità della Repubblica, perchè anzi la tutela e la promozione delle lingue regionali o minoritarie rappresenta un contributo fondamentale per un'Europa costruita su principi di democrazia e di diversità culturale. Il nostro paese non si può sottrarre all'adempimento di obbligazioni assunte liberamente in ambito internazionale e sovranazionale. Con la risoluzione n. 192 del 14 settembre 1988 il Consiglio d'Europa ha infatti approvato una Carta europea delle lingue, la quale segna una tappa fondamentale nel campo della tutela minoritaria. Oggetto di tutela è la

lingua regionale o locale e la tutela medesima è rivolta alla valorizzazione di questi idiomi preservandoli dal pericolo di estinzione. Dal documento richiamato discende l'obbligo per gli Stati aderenti di conformare ad esso il proprio ordinamento scolastico. La stessa Costituzione italiana, all'articolo 6, sancisce il principio fondamentale della tutela delle minoranze linguistiche. In Italia sono presenti numerose parlate locali che danno vita ad un panorama ricchissimo e che annovera in un'esperienza originale i principali ceppi linguistici europei. Non sembrano quindi giustificate le polemiche che hanno accompagnato l'approvazione del disegno di legge da parte dell'altro ramo del Parlamento, ma un tentativo semmai andrebbe compiuto per migliorarlo arricchendolo i contenuti, operazione che tuttavia si scontra contro il breve periodo ancora disponibile.

Passando all'illustrazione degli articoli, il relatore si sofferma in particolare sull'articolo 1, il quale contiene una dichiarazione di principio, sull'articolo 2, il quale demanda alle regioni la delimitazione dell'ambito territoriale in cui si applicano le disposizioni di tutela, sugli articoli 3, 4 e 5, relativi all'educazione linguistica nell'ambito scolastico. Con l'articolo 7 si dà ai comuni la facoltà di provvedere alla pubblicazione nelle lingue ammesse di atti ufficiali dello Stato, con l'articolo 9 i Consigli comunali possono deliberare l'adozione di toponimi conformi alle tradizioni locali. Conclusivamente ribadisce quindi le ragioni di ordine costituzionale e culturale che giustificano l'approvazione delle misure di tutela.

Il presidente SPITELLA, nel dichiarare aperto il dibattito e con riserva di ascoltare l'esposizione del relatore per la 7^a Commissione, che sarà il giorno stesso nominato, fa osservare che le norme del provvedimento riguardanti la formazione linguistica in ambito scolastico appaiono di difficile attuazione e presentano implicazioni finanziarie forse più impegnative di quanto previsto nella norma di copertura.

Il senatore GALEOTTI, condividendo l'impostazione assunta dal relatore e la volontà da questi manifestata di pervenire sollecitamente alla conclusione dell'*iter*, dando finalmente attuazione all'articolo 6 della Costituzione, ritiene di condividere anche le difficoltà che possono condizionare in ambito scolastico l'introduzione delle innovazioni esaminate. Piena e convinta adesione fornisce la sua parte politica ai principi contenuti nella Carta europea; se un limite di ordine costituzionale è individuabile nell'iniziativa, esso concerne la soglia del 15 per cento prevista dall'articolo 2 per la promozione della delimitazione territoriale di spettanza della regione, trattandosi di un limite piuttosto elevato e che rischia di escludere dalla tutela alcune minoranze. Augurandosi che il Senato sia in grado di approvare in via definitiva il disegno di legge, tenuto conto che esso è già stato approvato dalla Camera dei deputati, raccomanda alle Commissioni riunite di concludere sollecitamente il loro esame.

Interviene quindi nel dibattito il senatore ARFÈ, il quale ricorda in primo luogo che qualche anno fa il Parlamento europeo approvò a larga maggioranza la Carta dei diritti delle minoranze linguistiche - su cui

egli stesso fu relatore – in un quadro di polemiche sicuramente vivaci ma certo più serie di quelle che hanno accompagnato il disegno di legge oggi in esame. Egli è infatti stupito – prosegue – che personalità della cultura italiana, forse ossessionate dal fenomeno delle leghe, abbiano promosso petizioni contro tale disegno di legge.

Dopo aver ricordato come a partire dal secondo dopoguerra negli ordinamenti giuridici statuali si sia passati dal concetto della semplice tutela delle minoranze al favore per il pieno esercizio dei loro diritti, ricorda come le lingue minoritarie in Italia ed in Europa si trovano nelle condizioni attuali per effetto di vicende storiche, sovente influenzate pesantemente da impostazioni ideologiche come quella che portò il regime fascista italiano a reprimere in ogni forma e sede l'uso delle lingue tedesca e slovena. D'altra parte, la minoranza bretone sostenne, nel ricordato dibattito al Parlamento europeo, che la differenza fra lingue e dialetti risiede solo nel fatto che le prime sono difese da un esercito e le seconde no.

Il senatore Arfè sottolinea quindi le ragioni di ordine culturale – oltre a quelle di principio – che impongono di sostenere le culture minoritarie, le quali, al di là del valore letterario spesso notevole della loro tradizione, presentano grandissimo interesse anche dal punto di vista più strettamente storico. Sarebbe dunque assurdo preoccuparsi di tutelare monumenti ed archivi e lasciare invece scomparire un patrimonio storico e letterario che si incarna nelle stesse persone. L'approvazione definitiva del disegno di legge in esame è destinata ad arricchire la stessa lingua italiana che, privata del legame con le proprie origini dialettali ed impoverita da un dilagante processo di omologazione culturale, rischierebbe di ridursi – altrimenti – ad un aggregato di gerghi specialistici reciprocamente incomprensibili.

Il senatore SPETIČ deplora che l'articolo 17, comma 3, faccia salvo quanto attualmente previsto per la minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia, per cui questa potrà considerarsi come l'unica minoranza ancora priva di un'effettiva tutela, e ricorda che in Italia sono presenti numerosi insediamenti, di antiche radici storiche, frammenti di popoli che hanno seguito un diverso percorso. La tutela accordata con la formazione di alcune regioni a statuto speciale non costituisce il banco di prova per valutare il trattamento delle minoranze in Italia, in quanto la creazione di regioni come la Valle d'Aosta o il Trentino Alto Adige è stata prevalentemente finalizzata a prevenire controversie internazionali o a fronteggiare spinte separatiste. Il disegno di legge in esame trova le proprie origini in un'iniziativa del compianto deputato Fortuna e la prossima conclusione della legislatura minaccia di ritardare ancora misure necessarie mentre viene rapidamente modificato il tessuto sociale del paese. I contenuti del disegno di legge rimangono ancora al di sotto di certi *standard* europei, ma ad esso comunque si può rivolgere un giudizio positivo, malgrado alcuni profili preoccupanti. La percentuale del 15 per cento, prescritta dall'articolo 2, appare dichiaratamente rivolta contro la minoranza slovena: la formulazione della disposizione è poi ambigua, ma non va in ogni caso interpretata come autorizzazione all'applicazione di una sorta di proporzionale etnica o allo svolgimento di censimenti linguistici.

Augurandosi che le norme di attuazione possano ispirarsi a maggiore apertura e che il Senato sappia respingere certe manifestazioni di giacobinismo, confida che la Presidenza del Senato si adoperi affinché il progetto possa essere varato in tempo utile. Sollecita a tal fine l'appoggio dei vari Gruppi affinché il Parlamento possa varare un complesso di misure che non mancherà di rafforzare l'unità nazionale, fondata sul riconoscimento delle diversità culturali.

Il senatore PONTONE lamenta preliminarmente l'assenza del rappresentante del Governo, il quale è sopraggiunto soltanto a lavori già avviati. Sul disegno di legge non è altresì previsto il parere della Commissione affari costituzionali, mentre non è stato ancora espresso il parere di competenza della Commissione bilancio. Egli pertanto richiede una sospensione dell'esame ed un rinvio del dibattito ad altra seduta.

Risponde il presidente SPITELLA, avvertendo che, come noto, i pareri delle Commissioni consultate possono intervenire anche nel corso dell'esame in sede referente, non costituendo essi una condizione per l'inizio dell'esame medesimo. Ricordato poi che la presenza del rappresentante del Governo in sede referente è soltanto facoltativa, e non obbligatoria, segnala che la Presidenza del Senato opportunamente non ha previsto il parere della Commissione affari costituzionali, essendo questa Commissione investita dell'esame del merito del disegno di legge, congiuntamente alla Commissione 7^a.

Il senatore PONTONE, pur dichiarandosi insoddisfatto della risposta ricevuta e proseguendo il proprio intervento, sostiene che il disegno di legge lede l'unità e l'indivisibilità della Repubblica. L'iniziativa perviene a risultati paradossali, come la tutela della lingua e della cultura zingara e giudica ozioso il richiamo all'osservanza della Carta europea, dal momento che il nostro paese risulta inadempiente sotto molteplici profili agli obblighi derivanti dall'appartenenza ad organizzazioni sovranazionali. Affermando che le culture locali possono ricevere adeguata valorizzazione attraverso misure diverse da quelle previste, conclude raccomandando di respingere le tendenze disgregatrici che trovano nelle Leghe i portabandiera.

Il senatore BEORCHIA considera a sua volta il disegno di legge di rilevante interesse e di notevole delicatezza, condividendo completamente l'esposizione del relatore Mazzola, pur non essendo sicuro che il Senato disponga di un tempo sufficiente per un'approvazione definitiva. Il ripristino di certi toponimi risponde talvolta a criteri di buon senso, in quanto l'italianizzazione forzata di essi è stata compiuta in modo maldestro. Fa presente poi che in molte zone del paese, come in Friuli, il linguaggio locale è molto diffuso ed è di uso generale anche negli uffici pubblici.

Il senatore VETERE prende atto con soddisfazione che dal dibattito emerge un larghissimo consenso sull'opportunità di trasmettere all'Assemblea senza modificazioni il testo pervenuto dalla Camera dei

deputati, affinché possa essere approvato rapidamente. Afferma poi che il testo in esame non solo non attenta all'unità nazionale, ma anzi la rafforza, promuovendo le ragioni della reciproca comprensione fra le culture presenti in Italia. Dopo aver ricordato i problemi che, in tal senso, affliggono la Calabria, osserva che il disegno di legge potrebbe essere sicuramente migliorato in qualche sua parte, ma in tal modo sarebbe ancora una volta perduta l'occasione di approvare una legge che fa onore al Parlamento e alla comunità nazionale.

Il senatore BOATO afferma che il Gruppo federalista europeo ecologista si unisce alla richiesta, espressa quasi all'unanimità dalle Commissioni riunite, affinché il Senato approvi senza modificazioni il disegno di legge, rinunciando perciò consapevolmente alla presentazione di emendamenti. Sarebbe grave, infatti, se anche la X legislatura repubblicana si concludesse senza che sia approvata una legge di attuazione del più volte ricordato articolo 6 della Costituzione. Esprime viva amarezza per il fatto che alcuni uomini di cultura hanno pesantemente criticato il testo, sulla base evidentemente di una totale disinformazione in ordine al suo reale contenuto.

Conclude chiedendo a sua volta che il testo sia trasmesso all'Assemblea e che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari lo inserisca al più presto nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Il senatore ACONE sottolinea come il Gruppo socialista della Camera dei deputati abbia svolto un ruolo di primo piano nell'elaborazione dell'iniziativa. Augurandosi poi che essa venga al più presto tradotta in legge, si dice certo che non possano essere rivolte obiezioni di carattere finanziario.

Il presidente SPITELLA avverte che il senatore Dujany ha presentato un emendamento indi, non essendo ancora pervenuti i pareri delle Commissioni consultate, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 13,30.

EMENDAMENTI

Deputati Labriola ed altri: «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche» (3068), approvato dalla Camera dei deputati

Art. 17.

All'articolo 17, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«5. La Regione autonoma Valle d'Aosta può applicare la presente legge al gruppo di lingua tedesca della Valle del Lys presente nel proprio territorio».

17.1

DUJANY

COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE
5ª (Programmazione economica, bilancio)
6ª (Finanze e tesoro)

MARTEDÌ 21 GENNAIO 1992

14ª Seduta

Presidenza del Presidente della 6ª Commissione
BERLANDA

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Rubbi.

La seduta inizia alle ore 20,45.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, recante trasformazione degli enti pubblici economici, dismissione delle partecipazioni statali ed alienazione di beni patrimoniali suscettibili di gestione economica (3150), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 gennaio.

Il presidente BERLANDA comunica in primo luogo che il senatore Triglia ha rinunciato, per motivi personali, all'incarico di relatore per la 6ª Commissione, incarico che è stato assunto dal senatore Favilla. Ricorda poi che il Governo ha preannunciato l'intenzione di porre la fiducia sul provvedimento e che il calendario del suo esame in Assemblea sarà deciso domani nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Il senatore PELLEGRINO chiede al rappresentante del Governo un chiarimento in merito alla portata dell'articolo 1, comma 1, se cioè la norma sia valida anche per l'ENEL.

Il sottosegretario RUBBI risponde affermativamente.

Il senatore PELLEGRINO fa presente che in materia esiste una precisa riserva di legge, ai sensi dell'articolo 43 della Costituzione, e che quindi non si può privatizzare con atto amministrativo il settore dell'energia elettrica, del quale la legge ha previsto la nazionalizzazione.

Il senatore BOLLINI chiede al rappresentante del Governo chiarimenti circa la portata dell'articolo 8 del decreto-legge n. 14, che verte in tema di privatizzazione dell'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato. Ritiene poi che l'esame del provvedimento possa proseguire nella seduta di domani.

Il sottosegretario RUBBI precisa che la norma di cui all'articolo 8 del citato decreto-legge n. 14 deriva dal fatto che l'Azienda autonoma dei monopoli non dispone di un consiglio di amministrazione. Pertanto tale norma non è in contraddizione con il decreto-legge oggi in esame.

Il senatore ANDREATTA fa presente che il citato articolo 8 del decreto-legge n. 14 prevede agevolazioni, con particolare riferimento a misure di prepensionamento, per il personale dei monopoli e che tali agevolazioni sono stabilite solo per il fatto che l'Azienda verrà privatizzata e non come conseguenza di misure di contenimento del personale a seguito della chiusura di stabilimenti. Sarebbe pertanto indispensabile che il Tesoro chiarisse i motivi per i quali una privatizzazione produce in primo luogo degli oneri.

Il senatore BOLLINI si associa alla richiesta del senatore Andreatta, invitando il rappresentante del Governo ad approfondire altresì la questione della copertura del già citato articolo 8.

Il presidente BERLANDA fa presente che in ogni caso tale norma è collocata in diverso provvedimento, che non è oggi all'esame.

Propone poi di rinviare a domani il seguito dell'esame, fissando alle ore 10, 30 il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il senatore SPOSETTI ritiene che tale termine debba essere differito sino alla conclusione della discussione generale.

Conclusivamente le Commissioni riunite concordano con la proposta del presidente BERLANDA e il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 21,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 21 GENNAIO 1992

440^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

ACONE

indi del Presidente

ELIA

Intervengono il Ministro per la funzione pubblica Gaspari e il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Butini.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE CONSULTIVA**Riordinamento del Ministero degli affari esteri (2025)**

(Parere su emendamenti alla 3^a Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 16 gennaio.

Il relatore MURMURA nota che alcuni emendamenti contrastano con le esigenze di razionalità complessiva del pubblico impiego, nonché con la nuova disciplina in materia di rapporto di lavoro e di contrattazione collettiva dei dipendenti pubblici contenuta in un disegno di legge approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri. Al fine di chiarire tali elementi, è dunque a suo avviso opportuno conoscere gli orientamenti del Ministro per la funzione pubblica. Le sue perplessità si appuntano in particolare su quelle proposte emendative che rischiano di causare conflitti di competenza tra il Ministero degli affari esteri e quello del commercio estero, ingenerando effetti di rincorsa destinati a vanificare ogni sforzo di riordino dell'amministrazione pubblica.

Il ministro GASPARI ricorda di aver più volte rilevato come le modalità con le quali si svolge la riforma dei vari settori della pubblica amministrazione diano luogo a squilibri, in assenza di una sede unica competente ad esaminare le proposte legislative. Ciò avrebbe implicato, ad esempio, l'attribuzione alle rispettive Commissioni affari costituzionali della Camera e del Senato della competenza primaria sull'insieme

delle proposte riguardanti il riordino delle singole amministrazioni. Sarebbe inoltre stato indispensabile acquisire, in sede di Consiglio dei Ministri, il necessario concerto del Ministro per la funzione pubblica. Il diverso andamento delle cose ha invece fatto sì che sui singoli provvedimenti, affidati alle Commissioni parlamentari di settore, avvenissero forti pressioni e spinte corporative. Passando quindi all'esame degli emendamenti, segnala che la proposta 18.2 costituisce una mera riformulazione tecnica del comma 1 dell'articolo 18, sulla cui opportunità egli conviene. Sono invece condivisibili le perplessità ed i dubbi segnalati in sede parlamentare sull'emendamento 18.3. Nel corso di una riunione collegiale di Governo, finalizzata appunto a valutare gli emendamenti, si è però rilevato che tale proposta si limita sostanzialmente ad estendere al personale del Ministero degli affari esteri quanto già previsto nell'articolo 10, comma 2, della legge n. 358 del 1991, recante norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze, per il personale di tale Dicastero. Tale normativa ha senz'altro avuto effetti dirompenti sull'impiego pubblico, portando il numero dei dirigenti di tale specifico comparto ad eguagliare quello degli appartenenti alla intera *Fonction publique* in Francia, circostanza questa che costituisce una ulteriore dimostrazione della necessità che i provvedimenti riguardanti la riforma dell'apparato statale vengano trattati in un'unica sede parlamentare. Anche l'emendamento 31.5 si limita ad estendere al personale del Ministero degli affari esteri quanto è già accordato dalla legge già precedentemente citata ai dipendenti dell'amministrazione finanziaria. L'emendamento 27.2 non faceva invece parte del gruppo di modifiche concordato in sede collegiale di Governo e su di esso è opportuno acquisire i necessari chiarimenti dal rappresentante del Ministero degli affari esteri, ferma restando la contrarietà del Ministro per la funzione pubblica. Espresso parere favorevole sugli emendamenti 29.1 e 29.2, il ministro Gaspari segnala infine che l'emendamento 31.0.4 è finalizzato a garantire al personale la corrispondenza tra i profili professionali ad essi spettanti e quelli corrispondenti alle attività attualmente previste per il servizio all'estero. Pur attenendo dunque tale proposta ad una materia che dovrebbe risultare delegificata sulla base del disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, non esistono però disposizioni vigenti con le quali essa risulti in contrasto. Sulla base di tali considerazioni, esprime dunque parere favorevole su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 31.0.4.

Dopo brevi interventi dei senatori CABRAS e GALEOTTI (entrambi perplessi che il Governo esprima riserve nei confronti della legge di riordino dell'amministrazione finanziaria e tuttavia non ponga in essere alcuna misura per evitare di estendere le norme criticate ad altri settori), il ministro GASPARI, riprendendo il proprio intervento, sottolinea che il Governo si trova in una condizione di obiettiva difficoltà, allorchè, tentando di arginare gli effetti perversi che taluni provvedimenti innescano, dovrebbe negare agli appartenenti ad un comparto ciò che altri sono invece riusciti ad ottenere. Egli si esprime dunque conclusivamente in senso contrario all'emendamento 31.0.4, che assegna un doppio fondo di incentivazione al personale del

Ministero degli affari esteri, attenendo tale proposta a materia strettamente riservata alla contrattazione e rischiando pertanto di scardinare l'intero sistema del pubblico impiego.

Il sottosegretario BUTINI, nel rimettersi alle valutazioni espresse dal ministro Gaspari, rileva che l'emendamento 27.2 rappresenta il risultato di un accordo tra il Ministero degli affari esteri e quello del commercio con l'estero, diretto a soddisfare le pretese di personale di tale ultimo Dicastero.

A giudizio del senatore CABRAS le osservazioni del ministro Gaspari pongono la Commissione dinanzi a fatti di estrema gravità. La mancanza di una strategia comune nella riforma della pubblica amministrazione ed il prevalere di ottiche corporative, che premiano gli interessi particolari di talune categorie, costituiscono infatti altrettanti elementi che non possono essere ignorati dalla Commissione, tra le competenze della quale rientra anche la valutazione del rispetto del principio generale del buon andamento dell'amministrazione pubblica. Se dunque, per il passato, il Parlamento ha compiuto degli errori, non contrastando in modo decisivo l'adozione di normative quali la ricordata legge n. 358 del 1991, ciò non giustifica tuttavia alcun invito a persistervi. Non è del pari possibile che la Commissione dia il proprio nulla osta a norme proposte dal Governo in contraddizione con i principi cui è ispirata la disciplina contenuta nel disegno di legge in materia di riordino del pubblico impiego, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri. Per questi motivi, egli giudica opportuno formulare un parere contrario sugli emendamenti sottoposti, respingendo le spinte corporative da cui essi originano.

Anche il senatore GALEOTTI concorda con tali rilievi, segnalando che peraltro la sua parte politica ha sempre sottolineato l'opportunità di rivendicare la competenza primaria della Commissione per tutti i provvedimenti attinenti alla riforma dei singoli Ministeri. L'atteggiamento del Governo, che si limita sostanzialmente a prendere atto della situazione, senza efficacemente contrastarla nelle sedi dovute, non pare invece condivisibile. Il senatore Galeotti conclude quindi anticipando la volontà del Gruppo comunista-PDS di esprimere un parere contrario sugli emendamenti sottoposti.

Il presidente ACONE rileva che la Commissione deve in questa sede limitarsi ad esprimere un parere di conformità degli emendamenti ai precetti costituzionali, lasciando alla Commissione esteri ogni altra valutazione. Gli emendamenti vanno pertanto esaminati anche alla luce di quanto previsto nella legge n. 358 del 1991, onde evitare di dar luogo a disparità di trattamento tra appartenenti a diversi comparti dell'impiego pubblico. In tale quadro, pur dovendosi ritenere indifferibile una riforma complessiva della pubblica amministrazione, non è tuttavia possibile paralizzare l'attività legislativa delle Camere in attesa della approvazione del disegno di legge di riordino del pubblico impiego. Per questi motivi, suggerisce di formulare un avviso favorevole, corredato

da una serie di osservazioni puntuali, delle quali la Commissione di merito potrà tenere conto.

Il relatore MURMURA fa osservare che la sua contrarietà origina dall'impressione che mentre nel corso dell'esame presso la Commissione esteri, il relatore ed il Governo non hanno presentato emendamenti in contrasto con il parere reso dalla Commissione affari costituzionali sul disegno di legge, successivamente, nel corso dell'esame in Assemblea, si è dimostrata una eccessiva sensibilità verso le spinte corporative delle categorie interessate. Insiste che molte di tali proposte danno luogo a perplessità, che non possono sfuggire alla Commissione affari costituzionali, nella competenza della quale rientra altresì non solo la valutazione dei principi costituzionali, ma anche dell'ordinamento generale dello Stato. Chiede pertanto di rinviare il seguito dell'esame, dichiarandosi comunque disponibile a presentare uno schema di parere già per la seduta pomeridiana della Commissione.

Condivide l'opinione del relatore il senatore MAFFIOLETTI, invitando pertanto la Commissione a formulare un avviso contrario su tutti gli emendamenti proposti.

Il relatore MURMURA fa presente che è sua intenzione sottoporre alla Commissione uno schema di parere, corredato dalle motivazioni di tale contrarietà.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

441^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ELIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Spini e per gli esteri Lenoci.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Riordinamento del Ministero degli affari esteri (2025)

(Seguito e conclusione dell'esame. Parere alla 3^a Commissione: contrario)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il relatore MURMURA dà lettura dello schema di parere elaborato, contrario sugli emendamenti presentati.

Dopo un breve intervento del senatore MAFFIOLETTI, il quale dichiara di aderire al giudizio del relatore, il sottosegretario LENOCI manifesta la propria viva preoccupazione circa l'ulteriore seguito del disegno di legge, anche in considerazione del breve periodo ancora disponibile prima della conclusione della legislatura. Si sofferma poi sulle ragioni per le quali il giudizio del Governo sugli emendamenti presentati (ad esclusione dell'emendamento 31.0.4, di iniziativa parlamentare) si discosta da quello della Commissione; in particolare l'emendamento 18.3 era stato concordato in sede collegiale di Governo.

Il relatore MURMURA precisa che la Commissione è favorevole al riordinamento dell'amministrazione degli affari esteri, purchè attuata in osservanza di criteri di generale applicabilità nel campo del pubblico impiego.

Interviene quindi il senatore BUONALUMI, il quale ricorda che l'iniziativa è in varia forma pendente innanzi alle Camere sin dal 1976 ed era lecito attendersi che entro la fine della X legislatura almeno il Senato potesse pervenire alla sua approvazione. Il processo di delegificazione, che nel progetto risulta ampiamente recepito, si muove lungo un orientamento da tempo indicato dal Governo e dallo stesso Parlamento, il quale ultimo è andato in diverso avviso dinanzi a disegni di legge analoghi, come quello concernente la riforma dell'amministrazione finanziaria, ma più evanescenti nell'indicazione dei criteri validi ai fini dell'emanazione delle norme subordinate.

Il senatore CABRAS, ricollegandosi all'intervento svolto nel corso della seduta antimeridiana dal ministro Gaspari, il quale aveva posto in rilievo il carattere settoriale e dannoso per l'interesse pubblico di alcune delle soluzioni prefigurate, pur non essendo esse sfornite di precedenti, osserva che alla Commissione non compete un giudizio sul merito del disegno di legge, di spettanza della Commissione esteri e quindi dell'Assemblea. Conclude manifestando piena adesione allo schema di parere redatto dal relatore.

Il senatore ACONE precisa che il ministro Gaspari nel proprio intervento non ha fatto specifico riferimento al disegno di legge in esame, bensì ad una serie di atti legislativi relativi ad amministrazioni disparate. Ribadendo poi quanto sostenuto nel corso della mattinata, conclude raccomandando alla Commissione di esprimere un avviso favorevole, seppure con alcune osservazioni, in accordo con quanto sostenuto dallo stesso Ministro per la funzione pubblica.

Il presidente ELIA fa rilevare a sua volta che la legge n. 400 del 1988 prescrive, per procedere alla delegificazione, l'adozione di alcuni criteri che devono essere stabiliti dal legislatore e non possono essere surrogati dall'accordo intervenuto con le rappresentanze sindacali.

La Commissione quindi approva, a maggioranza, lo schema di parere contrario predisposto dal relatore sugli emendamenti esaminati,

con l'invito alla Commissione di merito di riscontrare la congruità della normativa, di cui al disegno di legge n. 2025 e dei connessi emendamenti, con le nuove regole deliberate dal Consiglio dei ministri sul rapporto di impiego dei pubblici dipendenti.

IN SEDE REFERENTE

Giagu Demartini ed altri: Modifiche all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, in materia di denominazione dei collegi uninominali (1430)
(Esame e rinvio)

Il presidente ELIA, in sostituzione del relatore GUZZETTI, illustra il disegno di legge, il quale prevede che con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, possa essere modificata la denominazione dei collegi uninominali per le elezioni del Senato.

Si apre il dibattito.

Il senatore MAZZOLA fa presente che questa misura, delegificando la materia, appare opportuna perchè fornisce soluzione ad alcune situazioni locali venutesi a determinare col tempo. Le denominazioni vigenti rispecchiano in qualche caso realtà non più attuali.

Dissentente il senatore MAFFIOLETTI, ritenendo ingiustificata una modificazione in prossimità della consultazione elettorale, in quanto essa rischia di sollecitare sensibilità locali inopportune.

Non facendosi osservazioni, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Corleone ed altri: Nuove norme in materia di dimissioni dalla carica di membro del Parlamento (2985)
(Esame e rinvio)

Illustra il disegno di legge il senatore CABRAS, rilevando che il provvedimento prevede che nel caso di dimissioni di un parlamentare, due volte respinte dalla Camera di appartenenza, qualora l'interessato confermi il proprio intendimento, il Presidente informa l'Assemblea che si limita a prenderne atto. Egli ricorda quindi la vicenda personale del senatore Corleone, il quale ha presentato ripetutamente le proprie dimissioni, sempre respinte dall'Assemblea del Senato, venendosi quasi a configurare una analogia tra l'incarico parlamentare e le prestazioni previste all'articolo 23 della Costituzione. Altri episodi, anche se non di questa portata, sono accaduti in passato ed anche essi lasciavano forse intravedere una contrarietà nei riguardi di colui che era destinato a subentrare al parlamentare dimissionario. Conclude raccomandando alla Commissione di svolgere un esame approfondito del disegno di legge, ma escludendo che una Camera possa, in sede di valutazione delle dimissioni di un componente, addentrarsi in giudizi di carattere politico.

Il presidente ELIA fa presente che il vigente testo dell'articolo 89 del decreto legislativo 30 marzo 1957, n. 361, al quale il disegno di legge introduce un ulteriore comma, è meramente ricognitivo dell'autonomia delle Camere in materia di giudizio sui titoli di ammissione dei componenti. La legge non può intervenire in materia riservata dall'articolo 66 della Costituzione all'autonomia di ciascuna di esse. È possibile pertanto intervenire nella materia considerata o con una norma di grado costituzionale, ovvero con una norma di regolamento interno: siccome il Senato si accinge ad esaminare il regolamento della Giunta delle elezioni, egli consiglia pertanto che questa è la sede più idonea per valutare la questione sottesa al disegno di legge. Raccomanda pertanto un rinvio dell'esame.

Il senatore MAFFIOLETTI aderisce a questa impostazione di principio e dichiara la propria contrarietà ad una prassi per cui una formazione politica è solita alternare sistematicamente i propri rappresentanti nel corso della legislatura, mentre contemporaneamente si fa promotrice di una riforma elettorale incentrata sui collegi uninominali.

Non facendosi osservazioni il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1992, n. 1, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative e interventi finanziari vari (3140)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 15 gennaio.

Il relatore MURMURA giudica opportuno che venga fissato un termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge. Sottopone quindi all'attenzione della Commissione una possibile proposta emendativa finalizzata a innalzare il limite di età per il collocamento in quiescenza dei dirigenti dello Stato, in analogia a quanto già previsto per alcune specifiche categorie, come i professori universitari e i primari ospedalieri. L'emendamento, che non introdurrebbe oneri aggiuntivi sul bilancio dello Stato, producendo al contrario un risparmio per il pubblico erario, costituirebbe altresì la logica conseguenza della legge n. 25 del 1989, che ha recentemente elevato i limiti di età per la partecipazione ai pubblici concorsi.

Il senatore ACONE conviene sulla opportunità di fissare un termine per la presentazione delle proposte emendative.

Dopo che il senatore VETERE ha presentato gli emendamenti 14.2 e 18.0.5, il presidente ELIA precisa che gli ulteriori emendamenti al provvedimento dovranno pervenire entro la mattinata di domani. Stante l'imminenza di votazioni in Assemblea, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1992, n. 1, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative e interventi finanziari vari (3140)

Art. 14.

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. I contratti di lavoro stipulati dagli enti pubblici non economici e dagli enti pubblici territoriali di cui all'art. 7, comma 6, della legge 554 del 29 dicembre 1988, nonché della legge 9 marzo 1989, n. 88, sono prorogati fino a ulteriori 24 mesi, in deroga a quanto disposto dai commi 6 e 8 dello stesso articolo 7.

Il personale eventualmente cessato dal servizio nel corso del 1992 fino all'entrata in vigore della presente legge per scadenza del termine contrattuale, è riammesso in servizio fino a ulteriori 24 mesi dalla data di riammissione.

Nel corso di tale periodo, gli enti sono autorizzati a bandire concorsi riservati al personale suddetto, nei limiti della pianta organica e con oneri a carico delle singole amministrazioni. A tali concorsi sono ammessi a partecipare anche coloro i quali abbiano prestato servizio, anche discontinuo, per almeno 12 mesi negli ultimi due anni».

14.2

VETERE

Art. 18.

Dopo l'articolo 18, inserire il seguente:

«Art. 18-sexies.

*(Norma di interpretazione autentica
dell'articolo 1 della legge 27 febbraio 1985, n. 49)*

1. Per data di inizio della operatività del fondo speciale di cui all'articolo 17 della legge 27 febbraio 1985, n. 49 si intende quella della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto interministeriale di attuazione previsto dal quarto comma dello stesso articolo».

18.0.5

VETERE

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 21 GENNAIO 1992

345^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

ARFÈ

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Luciano Sommella, direttore dei Centri di Giustizia minorile per la Campania ed il Molise del Ministero di grazia e giustizia, il professor Giorgio Franchi, coordinatore tecnico-scientifico del CISEM, la professoressa Tiziana Segantini, ricercatrice del CISEM nonché il dottor Ermanno Detti, insegnante e giornalista.

La seduta inizia alle ore 9,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla dispersione scolastica, l'analfabetismo funzionale, l'analfabetismo di ritorno, i nuovi analfabetismi nella società italiana: audizione di esperti (R 048, 7^a)

Riprende l'indagine in titolo, sospesa nella seduta antimeridiana del 14 gennaio scorso.

Interviene il professor Giorgio FRANCHI, coordinatore tecnico-scientifico del CISEM, illustrando le attività dell'istituto e le risultanze di alcune indagini svolte in tema di abbandono scolastico.

La tematica dell'abbandono, sottolinea l'oratore, si rivela piuttosto complessa, come dimostrano le analisi di natura quantitativa condotte dall'istituto nei decenni '70 e '80. Nel periodo considerato il tasso di più forte dispersione scolastica, nell'area milanese, si è verificato nel quinquennio 1976-1981. L'esame della dispersione di quel periodo si è rivolto alla verifica degli indirizzi della dispersione e alla conoscenza della sua struttura qualitativa relativa, per esempio, al sesso degli studenti che hanno abbandonato la scuola.

Il professor Franchi sottolinea quindi che nei decenni '70 e '80 si è avuto un incremento costante della scolarizzazione che ha portato il 70 per cento dei ragazzi a frequentare la scuola media superiore. Tale processo, come si è potuto verificare, si è mostrato piuttosto lineare, mentre lo stesso non è avvenuto per gli abbandoni, che sono diminuiti

rispetto alle ripetenze e che hanno avuto variazioni rilevanti. Il tentativo di analizzare le possibili correlazioni del fenomeno con ipotesi interpretative che ne potessero fornire una spiegazione accettabile si è dimostrato estremamente complesso. Non è possibile affermare, ad esempio, che un incremento dell'abbandono scolastico sia da mettere in relazione all'ingresso nel mondo della scuola di fasce di popolazione socialmente svantaggiate: tale tipo di correlazione infatti non risulta soddisfacente. I dati mostrano inoltre che l'abbandono scolastico è più alto fra gli studenti maschi, è quindi assai probabile che esso sia dovuto ad una maggiore offerta di opportunità lavorative rivolte loro piuttosto che alle femmine. Tale dato risulta peraltro più evidente proprio nel periodo 1976-1981. Nel quinquennio considerato, infatti, la propensione allo studio femminile è fortemente aumentata mentre è notevolmente diminuita quella maschile. Va peraltro ricordato che quello considerato è stato anche il periodo di maggiore sviluppo della formazione regionale.

Come dimostrano gli esempi appena fatti, le correlazioni legate al fenomeno dell'abbandono sono molteplici e non possono, ad avviso dell'oratore, essere ricondotte al solo fattore relativo allo scontro dello studente con l'istituzione scolastica, anche se rimane incontestabile il dato per cui alla base dell'abbandono c'è sempre un insuccesso scolastico. Per approfondire l'esame del fenomeno sarebbero necessarie analisi di natura quantitativa volte ad individuare i percorsi seguiti dagli studenti successivamente all'abbandono.

Il professor Franchi sottolinea inoltre come il fenomeno presenti motivazioni e cause assai differenti nelle diverse aree del Paese. Nell'area milanese, ad esempio, all'abbandono scolastico non corrisponde un abbandono totale delle strutture formative e ciò sicuramente non vale per tutto il territorio nazionale. Ancora una volta, quindi, non si può affermare che il motivo di fondo legato all'abbandono possa essere rintracciato nel solo insuccesso scolastico.

Il CISEM, poi, ha esaminato la dispersione e l'abbandono scolastico sotto il profilo del ruolo svolto dall'istituzione scolastica. A tal proposito l'auspicato elevamento dell'obbligo scolastico dovrebbe porsi l'obiettivo di raggiungere un'ampia scolarizzazione, senza limitarsi alla passiva registrazione del fenomeno, così come se lo è posto la Francia nel riformare il proprio sistema di scuola secondaria superiore.

Il professor Franchi rileva infine che, poichè il problema dell'abbandono in Italia si verifica fundamentalmente nel passaggio dal primo al secondo anno di scuola superiore, si renderebbe indispensabile un intervento di prevenzione dall'abbandono affinché la scuola non si limitasse alla mera registrazione notarile di coloro che al sistema scolastico si adattano e di coloro che invece lo abbandonano.

Prende quindi la parola la professoressa SEGANTINI, ricercatrice del CISEM, che illustra due iniziative dell'istituto. Il primo progetto sperimentale, che prenderà avvio il prossimo anno scolastico, si rivolge alle prime classi di 15 scuole secondarie superiori dell'area lombarda ed è concentrato nel periodo del primo quadrimestre. Nella costituzione del progetto l'istituto è partito dalla considerazione che il sistema scolastico è, di per sé stesso, dispersivo e incapace di utilizzare le

potenzialità sviluppate dallo studente. Esso parte quindi dalla necessaria centralità dello studente all'interno dell'istituzione scolastica che, al momento attuale, richiede soltanto un adattamento dello studente stesso alle proprie regole senza stimolarne nessun tipo di partecipazione.

Il progetto si struttura in tre moduli, il primo dei quali si divide in unità didattiche volte all'accoglienza dello studente. Tale accoglienza si sostanzia nella conoscenza da parte dell'allievo della struttura scolastica, favorisce la conoscenza tra gli allievi della stessa classe, tende a sviluppare il senso della collaborazione e ad utilizzare le potenzialità precedentemente sviluppate nella scuola media inferiore o fuori dalla scuola. Il secondo modulo è volto invece a valorizzare l'autonomia dello studente attraverso l'apprendimento da parte dello stesso di un diritto-dovere di appartenenza all'istituzione scolastica, alla valorizzazione delle sue capacità di progettazione e quindi a quella del suo ruolo di individuo. Il terzo modulo si rivolge infine al cosiddetto «ri-orientamento», volto a far comprendere allo studente le proprie capacità decisionali, aiutarlo nell'esplorazione della sua situazione scolastica, nella conoscenza degli elementi di successo e di insuccesso e dunque nell'eventuale ri-orientamento. Il progetto si rivolge infine al corpo docente con due proposte. La prima concerne la valutazione delle capacità di successo emergenti in ogni studente, e quindi a un'attività di tutoraggio da parte del consiglio di classe nella valorizzazione di tali capacità. La seconda è relativa alla stipula di un contratto didattico in cui le due parti, docente e studente, si impegnino a definire doveri e diritti reciproci. Il progetto si chiude a questo punto ma la speranza dell'istituto è peraltro quella di una trasformazione del corpo docente attraverso l'attuazione del progetto stesso.

La seconda iniziativa, in fase di attuazione, è invece volta allo studio e all'analisi di come la scuola riesca a convivere con soggetti che dichiara di non conoscere. Molto spesso si sente infatti affermare da parte dei docenti di non riuscire a capire gli studenti. L'obiettivo del progetto è di analizzare quali siano state le trasformazioni nei giovani delle capacità cognitive e di relazione con il sapere. L'indagine dovrebbe essere svolta su un campione ristretto, e dunque più controllabile, per capire se queste capacità esistano, ad esempio, in campo extrascolastico e come siano strutturate nella mente del giovane.

È stato infatti appurato, soprattutto a livello universitario, il venir meno del principio di non contraddizione nella strutturazione mentale dei giovani. Il progetto è quindi principalmente indirizzato a verificare se esista un diverso sistema di controllo della mente e se tale sistema esiste e come renderlo compatibile con principi non nuovi.

Interviene poi il dottor SOMMELLA, direttore del centro di giustizia minorile della Campania e del Molise, che illustra sinteticamente le attività del centro e, rispondendo ad una domanda del senatore VESENTINI, chiarisce che ad esso spetta l'esecuzione delle decisioni adottate dal giudice minorile. Dà quindi lettura di alcuni brani di conversazione registrati la notte di Capodanno nel carcere di Nisida tra i giovani detenuti. Chiarisce quindi, sulla base di spiegazioni richieste

dalla senatrice CALLARI GALLI, la natura di alcuni indici statistici relativi al tasso di criminalità minorile nell'area metropolitana di Napoli e in quella della provincia. Passa quindi ad illustrare una ricerca effettuata dai Carabinieri nella città di Napoli in materia di evasione scolastica, le cui risultanze sono state pubblicate dal giornale *Il Mattino*.

Dopo che la senatrice CALLARI GALLI ha sottolineato la gravità del tasso di abbandono scolastico, il dottor SOMMELLA prosegue facendo presente come la struttura del centro di giustizia minorile abbia un buon rapporto con l'istituzione scolastica. Il centro stesso riesce finanche ad organizzare attività formative attraverso la presenza della scuola elementare e media in tutti gli istituti. Rileva infine che all'interno dei vari istituti si attivano inoltre moduli di formazione-lavoro rivolti, in particolare, all'apprendimento da parte dei ragazzi presenti nei centri di attività artigianali.

Interviene quindi il professor DETTI il quale, dopo aver ricordato le proprie esperienze didattiche, fa presente che da molte ricerche è emerso come la scuola non sia in grado di modificare la situazione di svantaggio iniziale in cui si trovano certi ragazzi, situazione - anzi - destinata ad aggravarsi con il passare del tempo. Menziona quindi i dati dell'ISTAT sulla diffusione della lettura in Italia (oltre metà degli italiani non legge neppure un libro all'anno, nè un periodico ogni sei mesi e poco meno della metà non legge un giornale alla settimana) sottolineandone la gravità: se infatti rispetto agli anni '50 è enormemente aumentata l'alfabetizzazione, invece non è aumentato corrispondentemente l'interesse per gli strumenti conoscitivi offerti dalla scuola. È quindi evidente che, oltre ad una scuola più impegnata - e si sofferma al riguardo sulla cruciale importanza della motivazione degli insegnanti - occorre un complesso di interventi e strutture esterne alla scuola che in Italia, a livello di massa, è ancora tutto da realizzare.

Il senatore VESENTINI pone alcuni quesiti al professor Franchi sui criteri seguiti per le ricerche menzionate e sul rapporto fra ripetenze ed abbandoni ed alla professoressa Segantini in ordine alla reazione dei docenti di fronte ai cosiddetti progetti «chiavi in mano».

La senatrice CALLARI GALLI chiede indicazioni sulla nozione di analfabetismo impiegata nelle varie ricerche, dal momento che l'indagine conoscitiva ha posto in rilievo la relatività di tale nozione in rapporto al contesto in cui si colloca.

La senatrice ALBERICI, nel richiamarsi al dibattito parlamentare in corso sul prolungamento dell'obbligo scolastico, dal quale è emersa la stretta connessione che unisce i fenomeni di disagio, abbandono e mortalità scolastica ai contenuti, ai programmi ed alle strutture della scuola, chiede una valutazione in ordine all'utilità della formazione professionale per combattere i suddetti fenomeni.

Il professor FRANCHI risponde al senatore Vesentini facendo presente che il CISEM ha effettuato molte indagini a campione a Milano, città - del resto - abbastanza rappresentativa della realtà nazionale. D'altra parte, fino a quando i comuni non avranno realizzato l'anagrafe scolastica - di cui ribadisce l'estrema importanza - i dati su abbandoni e ripetenze saranno sempre approssimati. Fa quindi presente che il cosiddetto tasso di caduta - derivante dalla somma delle ripetenze con gli abbandoni - risulta essere rimasto globalmente stabile nel tempo, anche se tale stabilità va giudicata alla luce dell'enorme crescita della scolarità prodottasi nell'ultimo trentennio. I due addendi della somma, peraltro, hanno seguito dinamiche diverse: gli abbandoni sono cresciuti moltissimo fra il 1976 e il 1982, per poi stabilizzarsi quando hanno iniziato invece a crescere le ripetenze.

Il professor Franchi sottolinea che il problema vero, di fronte agli abbandoni scolastici, è rappresentato dalla necessità di indagare i percorsi seguiti dagli studenti dopo che hanno lasciato la scuola; in generale i ragazzi iniziano a peregrinare da un sistema formativo all'altro. Esistono infatti molte opportunità diverse dalla scuola, per le quali tuttavia manca quel governo unitario del sistema che sarebbe assolutamente necessario. Segnala poi che l'ordinamento scolastico vigente non prevede espressamente un canale di rientro, anche se l'esigenza è avvertita e le scuole private sono andate specializzandosi per questa finalità.

Quanto poi alla formazione professionale regionale, quella di primo livello è in via di contrazione. Nel suo ambito esistono indubbiamente esempi di grande capacità per il recupero dei ragazzi usciti dal sistema scolastico, ma egli ritiene che tali capacità siano fondate proprio sull'attitudine a svolgere quel tipo di interventi formativi individualizzati e quella didattica per obiettivi che nella scuola non esistono e che dovrebbero esservi introdotti.

Il senatore BOMPIANI, premesso che in certe regioni la rete di molteplici offerte formative descritte dagli intervenuti non esiste o è lacunosa, chiede quale peso hanno nelle scelte degli studenti le famiglie, auspicando un orientamento delle indagini anche agli aspetti qualitativi dei fenomeni.

La professoressa SEGANTINI risponde al senatore Vesentini che i docenti hanno reagito positivamente alla presentazione dei progetti «chiavi in mano», anche perchè gli insegnanti sono sempre più alla ricerca di ricette preconfezionate; d'altra parte, posti di fronte al progetto, hanno poi reagito in termini di creatività. Quanto al tipo di analfabetismo incontrato, fa presente che il CISEM nelle sue ricerche ha esaminato campioni di persone già in qualche modo selezionate; è comunque emerso un rilevante fenomeno di analfabetismo latente nei ragazzi licenziati dalla scuola media ed al riguardo - nonostante gli ottimi programmi ed i metodi di lavoro degli insegnanti, certamente di gran lunga migliori rispetto a quelli applicati nella scuola secondaria superiore - ammette che la scuola media italiana non riesce a conseguire gli obiettivi che si prefigge, anche in termini di raggiungimento di uno *standard* minimo per tutti. Fa quindi presente che il

fenomeno dell'analfabetismo latente non investe solo i casi di insuccesso scolastico vero e proprio, ma anche quella vasta fascia di studenti che formalmente non vengono bocciati. Si tratta di una grave perdita sociale che investe le nuove generazioni, di cui la scuola non riesce ad attivare pienamente le potenzialità. Conclude che il prolungamento dell'obbligo è indubbiamente urgente, ma non conseguirà l'efficacia voluta se non sarà accompagnato dall'individuazione di spazi - fisici e temporali - di lavoro libero e dalla creazione di nuove figure professionali specializzate. Invece i nuovi programmi utilizzano interamente l'orario settimanale.

Il dottor SOMMELLA spiega che il tasso di criminalità urbano è stato ricavato dal numero degli ingressi nel sistema penale minorile dai vari quartieri e dal numero delle denunce.

Per quanto riguarda gli aspetti di devianza e abbandono scolastico, sottolinea le componenti esterne alla scuola di tipo culturale, che assumono un vero e proprio carattere di controvalori: in primo luogo il grande valore attribuito al denaro quale mezzo per acquistare prestigio, consensi ed una vera e propria identità. Menziona poi un falso concetto di autonomia, sovente legato alle condizioni di abbandono in cui i bambini si trovano ed infine una nozione distorta di prestigio, inculcata anche dal contesto sociale, in virtù della quale il successo nella vita sembra fondato sul potere e sul possesso di strumenti materiali di dominio. Sottolinea infine la rilevanza di un diffuso principio di illegalità, in virtù del quale comportamenti irregolari quali la mancata frequenza scolastica o il mancato rispetto dell'obbligo scolastico non comportano alcun tipo di conseguenza, e l'altro controvalore della protezione, per cui i ragazzi imparano dalla vita di strada che, di fronte allo sfruttamento di cui possono essere vittime nella stessa famiglia, occorre trovare una protezione.

Il professor FRANCHI risponde al senatore Bompiani che da una indagine condotta a livello nazionale è emerso che nelle scelte dei ragazzi i fattori del tutto personali contano quasi la metà, l'influenza della famiglia conta per il 20 per cento circa, quella degli amici e dei compagni di scuola per il 10 per cento ed i consigli dei professori solo per il 4 per cento.

Conclude infine ricordando che da una recente indagine del CENSIS è emerso che i docenti attribuiscono i fallimenti scolastici ad una molteplicità di cause, nessuna delle quali ha attinenza con la scuola stessa; a parer suo, è alquanto singolare che un sistema scolastico incapace di portare alla laurea più del 10 per cento dei ragazzi che si sono iscritti alla prima media si autoassolva in maniera così clamorosa.

Il presidente ARFÈ ringrazia quindi gli intervenuti e dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

346^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

ARFÈ

indi del Presidente

SPITELLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il turismo e lo spettacolo Muratore e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Saporito, nonchè, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Luigi Fadiga, presidente del Tribunale per i minorenni di Roma, la dottoressa Fiorella Farinelli, segretario confederale della CGIL, il dottor Federico Palomba, direttore dell'Ufficio per la giustizia minorile del Ministero di grazia e giustizia e la dottoressa Clotilde Pontecorvo, professore ordinario di psicologia dell'educazione nell'università «La Sapienza» di Roma.

La seduta inizia alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla dispersione scolastica, l'analfabetismo funzionale, l'analfabetismo di ritorno, i nuovi analfabetismi nella società italiana: audizione di esperti (R 048, 7^a)

Riprende l'indagine in titolo, sospesa nella seduta antimeridiana.

Dopo che la Commissione ha convenuto di passare immediatamente ai quesiti, la senatrice CALLARI GALLI chiede agli intervenuti di valutare i fenomeni oggetto dell'indagine nel quadro europeo e con specifico rilievo al fenomeno dell'immigrazione, nonchè di fornire indicazioni sugli interventi da effettuare. Ella domanda inoltre quale ruolo possono svolgere le nuove tecnologie nel processo educativo ed una riflessione sui rapporti fra sistemi di istruzione ed educazione.

Il senatore VESENTINI pone un quesito in ordine alla dinamica del concetto di analfabetismo, anche in relazione ai rapporti fra diverse culture.

La professoressa PONTECORVO osserva che, per quanto riguarda il rapporto fra soggetti provenienti da diverse culture, gli studi sono sicuramente più avanzati negli altri Paesi europei piuttosto che in Italia, ove in particolare il tema dell'alfabetizzazione in una lingua diversa da quella d'origine non è mai stato studiato. D'altra parte, in futuro sarà sempre più frequente il caso di chi parla più lingue di quelle nelle quali sa scrivere. Dopo aver sottolineato l'importanza culturale dell'apertura verso lingue diverse dalla propria, e richiamati i programmi della Comunità europea volti ad ampliare la capacità di comprendere altre

lingue, risponde alla senatrice Callari Galli, in ordine ai tipi di intervento più opportuni, segnalando l'importanza di quelli indirizzati alla prima infanzia. Ricorda che in tale fase della vita non è solo la famiglia ad esercitare una forte influenza, ma anche la televisione, di cui segnala le potenzialità positive. Anche il *computer* è un potentissimo strumento, che può rivelarsi prezioso proprio per lo sviluppo delle attività di lettura e scrittura; infatti anche i ragazzi e i bambini meno inclini a tali attività nelle forme tradizionali dimostrano particolari attitudini e motivazione all'uso del *computer*.

La dottoressa FARINELLI osserva che tutte le categorie concettuali di analfabetismo si rivelano insufficienti e propone un'ulteriore nozione, che lo identifica nell'assenza degli strumenti fondamentali per poter conseguire ulteriori apprendimenti. Questo caso riguarda gran parte della forza lavoro manuale italiana: si tratta di persone che molto spesso hanno conseguito la licenza elementare o media, ma nel quadro di un percorso scolastico inadeguato e si trovano in ambienti sociali e di lavoro che li hanno portati addirittura ad un impoverimento culturale. Queste persone - specialmente se hanno superato i 40 anni - risultano praticamente incapaci di accedere ad un fondamentale strumento di riqualificazione come i corsi di formazione ricorrente. Quanto ai possibili rimedi, osserva che la situazione italiana è particolare, rispetto alla media europea, non solo perchè il sistema scolastico e formativo presenta un tasso di dispersione decisamente patologico, ma anche perchè non esiste alcun canale di recupero, a differenza degli altri principali sistemi formativi europei. Infine, per quanto riguarda l'immigrazione, il problema non si pone solo in termini di formazione culturale degli immigrati, ma anche in termini di formazione dei cittadini italiani, senza la quale il dialogo con i nuovi venuti risulterà impossibile.

Il dottor Federico PALOMBA, del Ministero di grazia e giustizia, sottolinea come in relazione al rapporto tra istruzione ed educazione debba essere considerato non tanto il problema delle modalità tecnico-istruttive, quanto quello della difficoltà di accesso all'istruzione di alcune fasce di potenziali fruitori del servizio scolastico. Egli sottolinea come la scuola sia in forte competizione con altre sottoculture socializzanti, che operano una trasmissione di valori spesso incontrollata, come è il caso dei programmi televisivi. Dove forte e radicata è la sottocultura minorile emerge una cultura antagonista ai valori sociali e la scuola, soprattutto in questo contesto, deve essere in grado di recuperare una efficace capacità di trasmissione dei valori. Peraltro, i dati del rapporto tra insuccessi scolastici e diffusione della criminalità minorile evidenziano la gravità del problema sociale della dispersione scolastica. Occorre quindi un grande sforzo di riflessione per poter vincere l'attuale sfida educativa, in competizione o in contrapposizione con sottoculture devianti. La stessa Commissione parlamentare antimafia ha evidenziato, nella relazione dell'8 marzo 1991, come il coinvolgimento dei minori in attività criminose ed illegali non trovi sempre nella scuola un valido ed efficace strumento di opposizione. La scuola stessa - continua l'oratore - deve offrire un

servizio adattabile a seconda delle diverse esigenze socio-ambientali in cui essa si trova ad operare. La scuola deve divenire una istituzione flessibile per poter essere un referente molto forte, ampliando il campo della propria offerta ed il tempo di impegno degli studenti. In conclusione egli sottolinea come di particolare gravità sia anche il problema dell'integrazione - oltre che della mera istruzione - di alcune categorie di minori quali i nomadi e gli extracomunitari.

Il dottor Luigi FADIGA, presidente del Tribunale per i minorenni di Roma, rileva anzitutto come, pur non essendo un valido punto di osservazione per studiare il fenomeno della dispersione scolastica, tuttavia il Tribunale dei minori può fornire alcuni spunti di riflessione e dati interessanti. Anzitutto, emerge che l'interazione tra scuola e giustizia minorile è molto scarsa, e si registra una effettiva disattenzione sociale verso il problema degli adolescenti, soprattutto per la difficoltà di intervenire efficacemente in questa fascia d'età. Quanto all'analfabetismo, egli fa presente che gran parte dei soggetti minori entrati negli ultimi anni nel carcere minorile è in possesso, nella migliore delle ipotesi, del solo titolo di licenza media inferiore, individuando perciò stesso una nuova categoria di analfabeti. Accanto a questo aspetto innovativo, occorre sottolineare la permanenza di una vecchia forma di analfabetismo, totale o parziale, che riguarda soprattutto i nomadi: la gravità di quest'ultimo fenomeno è testimoniata dal fatto che su 12 processi, in sede di udienza penale dibattimentale, ben 10 riguardano appunto i nomadi. Una normativa più attuale per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica dovrebbe porsi quali obiettivi essenziali quello del maggiore coinvolgimento dei genitori, quello di un maggior controllo degli abbandoni scolastici e, infine, quello dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico.

Dopo che la senatrice CALLARI GALLI ha invitato i partecipanti a trasmettere tutta la documentazione che riterranno utile, anche ai fini della pubblicazione negli atti dell'indagine conoscitiva, il presidente ARFÈ ringrazia gli intervenuti e dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 16,25 è ripresa alle ore 18,25.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, concernente l'attivazione dei corsi di diploma universitario (R 139 b, 7ª)

(Parere al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 256 del 31 ottobre 1991, dell'articolo 16 della legge 19 novembre 1990, n. 341 e dell'articolo 1 della legge 7 agosto 1990, n. 245. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 16 gennaio.

Interviene nel dibattito il senatore VESENTINI il quale, dopo aver espresso una valutazione decisamente critica dell'esperienza vissuta dalla 7^a Commissione nella X legislatura in ordine ai pareri su atti del Governo, richiama l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991, recante il piano triennale di sviluppo delle università 1991-93, nel quale è indicata la procedura da seguire per l'attivazione dei corsi di diploma. Esso, fra l'altro, fa rinvio alla legge n. 341 del 1990, di riforma degli ordinamenti didattici universitari, la quale, all'articolo 16, precisa che i corsi devono essere attivati tenendo conto anche del concorso di altre forme di finanziamento, oltre a quelli statali. Ciò premesso, il senatore Vesentini esprime una severa critica nei confronti del Ministero, osservando che la Commissione non dispone di alcuna informazione sulle scuole dirette a fini speciali - che dovrebbero essere trasformate in altrettanti corsi di diploma - sulle risorse finanziarie disponibili per attivare i corsi, nonché sui contatti intervenuti fra ordini professionali e Consiglio universitario nazionale (CUN). Inoltre non vi è motivo di agire con tanta fretta, seguendo una procedura del tutto impropria; per questo motivo il Gruppo della Sinistra indipendente intende esprimere un parere contrario.

La senatrice CALLARI GALLI rileva come nello schema di decreto siano ravvisabili molte incoerenze, che rischiano di provocare squilibri ancora più gravi di quelli già presenti nel settore universitario. La questione è ancora più rilevante se si pensa che l'istituzione dei diplomi universitari di primo livello avrebbe dovuto costituire un elemento equilibratore del rapporto tra formazione e professione. Anzitutto, appare evidente che le risorse sono complessivamente irrisorie ed inoltre non è chiaro, a causa della insufficiente documentazione prodotta, quale debba essere il criterio per la loro ripartizione. In secondo luogo, poichè la legge n. 341 del 1990 richiedeva il parere dei diversi ordini professionali in merito all'istituzione dei predetti diplomi, ritiene necessario conoscere se e con quale esito tali pareri siano stati espressi.

Mentre poi la legge citata richiedeva un accorpamento della denominazione dei titoli, dallo schema di decreto emerge invece una confusione ed una duplicazione che si tradurrà facilmente in una difficile identificazione e distinzione degli insegnamenti. Inoltre, non solo non sembrano essere state considerate le direttive comunitarie in materia, ma non è neanche chiaro come e quando si passerà dalla fase di istituzione a quella dell'effettiva attivazione dei corsi. Infine, poichè l'esperienza ha mostrato che il continuo decentramento non è sempre un elemento positivo, occorrerebbe riflettere maggiormente sull'istituzione di diplomi universitari presso una molteplicità di sedi decentrate. In conclusione, per i motivi richiamati, esprime a nome del Gruppo comunista-PDS un parere contrario sullo schema di decreto in titolo.

Il senatore BAIARDI si sofferma sul problema della individuazione delle facoltà presso le quali dovranno essere istituiti i nuovi diplomi universitari. Nello schema di decreto in esame vengono infatti istituiti dei diplomi non collegati a necessità ed esigenze reali del territorio ove ha sede la facoltà in cui vengono attivati i diplomi stessi, in ciò

contraddicendo un principio al quale lo stesso ministro Ruberti aveva dichiarato di volersi attenere. In particolare, appaiono più congeniali ad una collocazione nella sede di Vercelli (in cui non solo è già attivato un corso di ingegneria presso il Politecnico, ma dove l'insegnamento ha anche maggiori possibilità di collegamento con l'economia reale e con i centri di ricerca esistenti) il corso per il conseguimento del diploma di ingegneria elettronica e, in via subordinata, anche quello in ingegneria meccanica, attualmente localizzati dal decreto in esame a Mondovì.

Il PRESIDENTE sospende la seduta per le concomitanti votazioni dell'Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 18,50, è ripresa alle ore 19,25.

Il senatore MONTINARO, richiamandosi al contenuto di un ordine del giorno, da lui presentato in sede di esame del piano di sviluppo delle università, concernente il Politecnico di Bari, ritiene che lo schema di decreto in titolo risponda alle indicazioni ivi previste. Tuttavia, egli fa presente che attualmente a Foggia esistono due grossi poli industriali nel settore della chimica e della meccanica, che motivano ampiamente l'istituzione dei diplomi di ingegneria chimica e meccanica.

Il senatore LONGO osserva che il lungo elenco di corsi di diploma contenuto nella schema di decreto non si fonda su alcuna idea programmatica, nè lascia intravedere una prospettiva coerente di sviluppo delle professioni, della ricerca scientifica e del mondo produttivo. L'unico criterio - indubbiamente realistico - adottato dal Ministero è stato quello di costruire il suddetto elenco sulla base delle richieste formulate dagli atenei. Dopo aver chiesto al rappresentante del Governo se gli ordini professionali e le organizzazioni imprenditoriali siano stati in qualche modo interpellati, si sofferma su una questione specifica sollevata dalla facoltà di ingegneria dell'università di Padova, alla quale lo schema di decreto assegna un corso in ingegneria informatica e automatica ed un altro in ingegneria meccanica. Al riguardo, fa presente l'opportunità che, per coerenza, venga assegnato anche un corso in ingegneria elettronica.

Il senatore BOMPIANI invita in primo luogo il Governo a trasmettere sollecitamente alla Commissione i decreti ministeriali con gli ordinamenti didattici dei corsi approvati finora. Solleva poi il problema del previsto corso in scienze infermieristiche, osservando che, se si tratta dell'istituzione del corso di laurea così denominato, è strana la proposta di istituirlo presso l'università di Reggio Calabria senza prima considerare la trasformazione delle scuole dirette a fini speciali per la formazione di dirigenti e docenti di scuole infermieristiche, già operanti in varie sedi.

Osserva poi che all'università Cattolica (nella sede di Roma) dovrebbe essere assegnato un corso di diploma per infermieri professionali, facendo inoltre presente che la denominazione di tale tipo di corso dovrebbe essere modificata, per coerenza con quanto previsto

dal disegno di legge sulle professioni infermieristiche già approvato dalla Camera dei deputati. Fa quindi presente che l'università della Tuscia sarebbe disposta ad accogliere a Viterbo, oltre a quanto previsto nello schema di decreto, anche un corso in scienze infermieristiche. Prospetta infine, onde evitare equivoci in una delicata materia, di accantonare per il momento la questione delle scienze infermieristiche, ovvero di utilizzare le vecchie denominazioni delle scuole dirette a fini speciali, salvo riconsiderare l'intera materia in sede di esame del ricordato disegno di legge pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore NOCCHI si sofferma sui problemi dell'Umbria, facendo presente che lo schema di decreto contiene un evidente errore laddove non assegna a Città di Castello il richiesto corso per tecnico dell'editoria, nonostante la precisa vocazione della zona, testimoniata dalle oltre 140 aziende tipografiche, litografiche e serigrafiche ivi operanti. Quanto alle ulteriori proposte emerse, osserva che, se si accolgono quelle relative al corso in agraria per Todi, non può trascurarsi, allora, la richiesta avanzata da Gubbio di ottenere un diploma in restauro dei beni culturali, pienamente giustificata dal carattere della città, definita città europea dal Consiglio d'Europa ed il cui centro storico è stato oggetto di importanti interventi da parte del Ministero per i beni culturali ed ambientali.

Infine prende atto delle assicurazioni fornite dal relatore in ordine al problema dei geometri.

Il presidente SPITELLA, per quanto riguarda i corsi in agraria, osserva che il decreto ha accorpato nell'università di Perugia due corsi, il primo dei quali decentrato a Città della Pieve. Sarebbe quindi ragionevole che il secondo fosse decentrato a Todi.

Replica infine il relatore ZECCHINO il quale, dopo aver ricordato le perplessità adombrate nella sua relazione di fronte ad una mole così ingente di corsi di diploma come quella contenuta nello schema in esame, osserva tuttavia che essa risponde ad un'esigenza reale e ricorda che la Commissione aveva già esaminato la materia allorché espresse il parere al Governo sullo schema di piano triennale di sviluppo dell'università. Oggi si deve solo prendere atto che le procedure di approvazione degli ordinamenti didattici dei vari corsi si trovano a differenti stadi di completamento, con ovvii riflessi sui tempi della loro attivazione. Egli avverte che sta predisponendo una bozza di parere in cui, oltre alle suaccennate considerazioni, rivolge al Governo una serie di raccomandazioni e proposte, volte a tener conto anche di vicende intervenute successivamente alla predisposizione dello schema di decreto. Per quanto riguarda in particolare i geometri, richiama l'esistenza di una direttiva comunitaria che impedisce loro l'esercizio dell'attività professionale senza un livello di istruzione post-secondaria, che attualmente in Italia non esiste. Dichiara quindi di convenire con le singole proposte formulate dagli intervenuti nel dibattito, che scaturiscono da una meditata conoscenza delle realtà locali. Propone quindi che la Commissione gli conferisca fin d'ora il mandato a redigere il parere nel senso testè

indicato, o in alternativa esamini nella prossima seduta il testo del parere che si impegna a presentare.

Il sottosegretario SAPORITO replica a sua volta, ricordando i numerosi soggetti istituzionali, pubblici e privati, che hanno manifestato interesse all'attivazione dei corsi di diploma, esortando il Governo ad operare celermente. Si tratta di un processo nuovo, nel quale sono direttamente coinvolte le comunità locali; l'eventuale fallimento di qualcuno dei nuovi corsi non deve quindi scoraggiare. Quanto alle integrazioni proposte dagli intervenuti nel dibattito, nel richiamarsi al parere reso dalla Commissione cultura della Camera dei deputati, invita a non stravolgere l'assetto complessivo dello schema di decreto, pur dichiarando che il Governo si impegna a recepire ogni proposta suscettibile di essere inserita nel quadro generale. Dopo aver dichiarato che trasmetterà quanto prima i decreti ministeriali richiesti dal senatore Bompiani, rettifica un errore materiale contenuto nello schema di decreto facendo presente che il diploma universitario in scienze infermieristiche non esiste.

Conclusivamente il presidente SPITELLA propone che la Commissione conferisca - a maggioranza, stanti le dichiarazioni dei senatori Vesentini e Callari Galli - il mandato al relatore a redigere un parere favorevole, nel quale saranno recepiti i suggerimenti formulati dalle varie parti. Il parere conterrà anche un invito al Governo a trovare una denominazione per i corsi menzionati dal senatore Bompiani che tenga conto dei nuovi *iter* formativi per le professioni infermieristiche attualmente in corso di elaborazione in Parlamento, con particolare riguardo a quanto previsto nel disegno di legge n. 3166, recentemente approvato dalla Camera dei deputati ed assegnato oggi alla deliberazione congiunta delle Commissioni 7^a e 12^a del Senato.

La senatrice TOSSI BRUTTI interviene per precisare che la valutazione negativa espressa dal Gruppo comunista-PDS non impedisce di entrare nel merito delle singole proposte formulate dal Governo e dai senatori della maggioranza osservando in particolare, per quanto attiene al corso decentrato da Perugia a Città della Pieve, che vi è il problema dell'assoluta mancanza di risorse.

Il senatore VESENTINI conviene sulla proposta procedurale del Presidente, annunciando tuttavia che il Gruppo della Sinistra indipendente esprimerà un voto contrario per le ragioni più volte dette. Respinge poi l'argomentazione del sottosegretario Saporito secondo la quale la Commissione dovrebbe sentirsi vincolata dal parere espresso dalla Commissione cultura della Camera.

Dopo che il senatore BOMPIANI ha annunciato il convinto voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, si associa il senatore BOGGIO, il quale osserva che con l'inserimento nel decreto del corso di ingegneria elettronica a Vercelli sarà sanata una grave anomalia, dal momento che le nuove università non devono essere soffocate sul nascere.

Infine la Commissione conferisce a maggioranza al relatore il mandato a redigere un parere nel senso indicato.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DI DOMANI MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1992 E DI GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1992
(A 1, 7^a)*

Il presidente SPITELLA avverte che l'ordine del giorno delle quattro sedute già convocate per domani, mercoledì 22 gennaio 1992 e per il giorno successivo, giovedì 23 gennaio, è integrato con l'esame in sede consultiva su atti del Governo dello schema di decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo recante la determinazione dei parametri per l'assegnazione dei contributi statali agli enti lirico-sinfonici, nonché con il seguito della discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 2969, concernente il fondo speciale per la ricerca applicata, già previsti dall'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi.

La seduta termina alle ore 20,20.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 21 GENNAIO 1992

228ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

MORA

indi del Vice Presidente

DIANA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste Noci.

La seduta inizia alle ore 16,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle risorse idriche in agricoltura: seguito dell'esame di schema di documento conclusivo ed approvazione (Doc. XVII, n. 17) (R 139 b, 9ª)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta pomeridiana del 16 gennaio scorso.

Il presidente MORA dà atto della presentazione da parte del relatore Nebbia del nuovo testo dello schema di documento conclusivo nel quale il relatore stesso ha recepito i suggerimenti emersi nel corso del dibattito.

Il relatore NEBBIA prende la parola per rilevare che ha tolto dal precedente testo la parte riguardante l'ipotesi di una autorità unica nazionale per le acque; ha tolto le critiche alle tecniche di stimolazione artificiale delle acque; ha recepito l'osservazione sulle reti di trasporto utilizzabili; ha introdotto un'apposita frase sulle acque salmastre; ha aggiunto un'osservazione sul completamento delle opere ed ha evidenziato l'importanza della presenza dell'uomo per la disponibilità delle risorse idriche.

Il senatore SARTORI interviene ringraziando il relatore Nebbia per lo sforzo compiuto e manifesta preoccupazione circa la necessità, che egli ritiene inderogabile, di istituire una autorità unica nazionale ed a livello di bacino ai fini di una razionale soluzione del problema dell'acqua. Diversamente, conclude l'oratore, si rischia di restare in una

situazione di conflittualità in cui le regioni più forti penalizzano quelle più deboli, così come i settori economici più forti penalizzano il più debole settore agricolo.

Il senatore CASCIA esprime piena adesione allo schema di documento finale predisposto dal relatore NEBBIA, al quale rivolge apprezzamento per il lavoro svolto.

Rilevato poi come con la legge n. 183 del 1989 si sia entrati in una nuova fase, nella quale però non si è provveduto a realizzare quanto previsto (si riferisce in particolare alla costituzione delle autorità di bacino e alla programmazione) il senatore Cascia ribadisce la necessità di tener conto dell'assetto istituzionale dello Stato e del suo ordinamento regionale.

Osservato poi che la citata legge n. 183 ha operato una scelta razionale (per i grandi fiumi si prevedono autorità che vanno oltre le regioni; per gli altri corsi d'acqua sono previste autorità regionali), l'oratore si sofferma sul problema della proprietà delle acque e sul riferimento alla nuova disciplina legislativa in discussione al Senato.

A quest'ultimo riguardo - prosegue il senatore Cascia - il documento del relatore è pessimista; ma a lui risulta che la 13^a Commissione sta portando avanti l'esame.

Concludendo si dice d'accordo sul documento del relatore Nebbia anche per quanto riguarda in particolare la necessità della presenza umana specie nelle aree svantaggiate: la presenza dell'uomo richiede una politica del *set-aside* accompagnata da una politica di riconversione produttiva.

Il presidente DIANA rileva come nel documento predisposto, su cui è emersa una serie di consensi, il relatore Nebbia abbia modificato il punto concernente l'autorità delle acque, sostituendo la prevista «autorità» con un osservatorio, secondo l'indicazione del senatore Scivoletto.

Rilevato poi che si tratta d'altra parte di un documento che conclude una procedura conoscitiva, invita il senatore Sartori a approvare il documento stesso, con il quale si completa un interessante lavoro.

Il sottosegretario NOCI concorda sul documento del relatore e rileva come problemi di carattere istituzionale non siano da affrontare in una procedura di ricognizione di elementi conoscitivi.

La Commissione quindi approva il documento conclusivo nel testo proposto dal relatore (Doc. XVII, n. 17).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 1, 9^a)

Il senatore CASCIA chiede di avere la possibilità di discutere del calendario dei lavori della Commissione per riproporre che nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle cause della crisi della Federconsorzi si

proceda all'audizione del presidente, del direttore e del collegio sindacale della Federconsorzi stessa: proposta che la settimana scorsa non era stata accolta dalla Commissione in riferimento alla necessità di definire i vari procedimenti legislativi.

Il presidente DIANA fa presente che l'argomento potrà essere ripreso nella prevista seduta notturna.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

Il presidente DIANA avverte che al termine della seduta si riunirà la Sottocommissione pareri per l'esame del disegno di legge n. 3042.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 21 GENNAIO 1992

388^a Seduta (1^a pomeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
VETTORI

Interviene il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Muratore.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE DELIBERANTE

Galeotti ed altri: Misure di sostegno ad iniziative del settore turistico per favorire l'ammodernamento della piccola e media impresa, esperienze di imprenditorialità giovanile e la diffusione di servizi in forma associata (1278)

Foschi ed altri: Regolazione delle attività di governo del turismo, disciplina dell'impresa turistica e dell'intervento finanziario dello Stato (2186)

Cardinale ed altri: Modificazioni ed integrazioni alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante interventi per il potenziamento e la qualificazione della offerta turistica (2656)

Modifiche ed integrazioni alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo ed interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica (2911)

(Rinvio del seguito della discussione congiunta)

Su proposta del relatore Elio FONTANA, la Commissione conviene di proseguire i lavori in sede ristretta per consentire la migliore formulazione degli emendamenti conseguenti al parere espresso dalla 1^a Commissione.

La seduta termina alle ore 16,15.

389ª Seduta (2ª pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

FRANZA

Interviene il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Muratore.

La seduta inizia alle ore 19,30.

IN SEDE DELIBERANTE

Galeotti ed altri: Misure di sostegno ad iniziative del settore turistico per favorire l'ammodernamento della piccola e media impresa, esperienze di imprenditorialità giovanile e la diffusione di servizi in forma associata (1278)

Foschi ed altri: Regolazione delle attività di governo del turismo, disciplina dell'impresa turistica e dell'intervento finanziario dello Stato (2186)

Cardinale ed altri: Modificazioni ed integrazioni alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante interventi per il potenziamento e la qualificazione della offerta turistica (2656)

Modifiche ed integrazioni alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo ed interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica (2911)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Si riprende la discussione congiunta dei disegni di legge, sospesa nella seduta antimeridiana del 16 gennaio e rinviata nella seduta pomeridiana di oggi.

Il relatore Elio FONTANA dà ragione del nuovo parere espresso dalla 1ª Commissione in ordine alle modifiche apportate dal comitato ristretto al testo precedentemente predisposto. La Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario sull'articolo 2 poichè, a suo giudizio, l'istituzione di un comitato consultivo nazionale per il turismo potrebbe interferire con le competenze attribuite dall'articolo 12 della legge n. 400 del 1988 alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome. Analoga contrarietà è stata manifestata dalla medesima Commissione circa l'ampliamento delle competenze originariamente disposte in capo all'Istituto per il credito sportivo, atteso che le attribuzioni previste dal testo unificato del comitato ristretto in materia di interventi finanziari aggiuntivi - per quanto concerne il settore alberghiero e turistico - rischierebbero di paralizzarne l'attività istituzionale. Ribadisce infine che la ripartizione

delle risorse, concordata in sede informale con i rappresentanti regionali, risponde a obiettive ragioni di equità ed efficienza in ordine ai traferimenti pubblici per le attività turistiche.

Dopo che il presidente FRANZA, a seguito di una richiesta formulata dal senatore GIANOTTI, ha fornito chiarimenti di ordine procedurale, il relatore Elio FONTANA, considerati i concomitanti impegni derivanti dai lavori dell'Assemblea, propone di rinviare alla seduta antimeridiana già convocata per domani, mercoledì 22 gennaio, il passaggio alla votazione degli articoli e degli emendamenti relativi al testo presentato nella seduta del 16 gennaio.

Conviene unanime la Commissione.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,20.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 21 GENNAIO 1992

205^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

MELOTTO

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di regolamento per l'attuazione delle direttive CEE 83/91 e 77/96 relative rispettivamente a problemi sanitari e di polizia sanitaria in materia di importazione di animali e di carni fresche in provenienza dai Paesi terzi e alla ricerca delle trichine all'importazione dai Paesi terzi di carni fresche (R 139 b, 12^a)

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 marzo 1989, n. 86. Parere favorevole)

Riferisce il senatore PERINA il quale espone il contenuto dello schema di regolamento. Il capo I, che comprende gli articoli 1, 2 e 3, contiene le definizioni, attinenti agli animali, alle carni ed ai veterinari. Si prevede altresì che le carni e gli animali provengano obbligatoriamente da paesi ed impianti facenti parte di appositi elenchi approvati dalla CEE. Il capo II, comprendente gli articoli da 4 a 9, tratta delle importazioni di animali delle specie bovina e suina, specificando le garanzie sanitarie richieste per animali in provenienza da paesi terzi. L'articolo 7 in particolare prevede che l'importazione di tali animali sia ammessa solo dietro presentazione di un certificato sanitario rilasciato da un veterinario ufficiale del paese terzo esportatore, attestante, tra l'altro, il soddisfacimento delle condizioni sanitarie previste nel regolamento stesso. Il capo III, contenente gli articoli da 10 a 19, tratta dell'importazione di carni fresche e, oltre a stabilire precise condizioni zoosanitarie per i paesi terzi esportatori, precisa anche i tipi di tagli ammessi; anche per tali carni è prevista la presentazione del certificato sanitario. Il capo IV consta degli articoli 20, 21 e 22, e riguarda ulteriori misure di polizia sanitaria che possono essere emanate dalla CEE e gli oneri a carico degli operatori. L'articolo 24, infine, concerne le nuove metodiche per la ricerca delle trichine nelle carni di suino.

Raccomanda l'espressione di un parere favorevole, evidenziando come la normativa contenuta nello schema di regolamento ripeta nelle sue linee sostanziali quella attualmente vigente nel nostro paese.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI raccomanda a sua volta l'espressione di un parere favorevole, anche in considerazione del notevole lasso di tempo ormai trascorso dall'emanazione delle direttive.

La Commissione dà mandato al relatore Perina di esprimere parere favorevole sullo schema di regolamento in titolo.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica per l'attuazione delle direttive CEE 81/851 e 81/852, modificate rispettivamente dalle direttive 90/676 e 87/20, relative ai medicinali veterinari (R 139 b, 12^a)

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428. Parere favorevole)

Riferisce il senatore PERINA, il quale espone il contenuto dello schema di decreto in titolo, che contiene una normativa organica sui medicinali veterinari. Gli articoli 1 e 2 riguardano l'ambito di applicazione delle nuove disposizioni e le definizioni di medicinale, sostanza, specialità medicinale, medicinale veterinario, medicinale veterinario prefabbricato, premiscela per alimento medicamentoso e alimento medicamentoso. Il capo II, contenente gli articoli 3, 4, 5 e 6, stabilisce il procedimento per l'autorizzazione all'immissione in commercio ed alla somministrazione dei medicinali veterinari, attestando le competenze del Ministro della sanità. Il capo III contiene gli articoli da 7 a 16 e detta le norme relative alla fabbricazione, all'importazione, alla esportazione di medicinali veterinari, stabilendo la necessità di autorizzazioni e documentazioni a tal riguardo. Il capo IV consta del solo articolo 17, e prevede che il Ministero della sanità, in relazione a domande di autorizzazione all'immissione in commercio dei prodotti in questione da parte di due o più Stati membri, provveda secondo le procedure comunitarie. Il capo V, contenente gli articoli da 18 a 26, prevede gli organi di vigilanza del Ministero della sanità nonchè i casi in cui il Ministero stesso può emanare provvedimenti di revoca o di sospensione. Il capo VI, comprendente gli articoli 27, 28, 29 e 30 riguarda le etichettature obbligatorie e i foglietti illustrativi dei medicinali veterinari. Il relatore sottolinea la particolare opportunità di tali disposizioni, essendo sotto tale profilo fortemente carente l'attuale normativa vigente nel nostro paese. Il capo VII, comprendente gli articoli da 31 a 35, disciplina il commercio di medicinali veterinari, il capo VIII, costituito dall'articolo 36, vieta la somministrazione agli animali di sostanze farmacologicamente attive, nonchè la detenzione di tali sostanze, senza autorizzazione del Ministero della sanità. Il capo IX riguarda norme transitorie, mentre il capo X, che contiene l'articolo 38, riguarda le sanzioni. Raccomanda l'espressione di un parere favorevole.

La Commissione dà mandato al relatore Perina di esprimere parere favorevole sullo schema di decreto in titolo.

Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva del Consiglio CEE 86/609 relativa al ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli stati membri sulla protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici (R 139 b, 12^a)

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428. Parere favorevole con osservazioni)

Riferisce il senatore PERUGINI, il quale osserva che sono trascorsi ben sei anni dall'emanazione della direttiva 86/609, che ora è urgente recepire. Scopo della direttiva è quello di introdurre, generalizzandoli a tutti i paesi comunitari, comportamenti etici di rispetto degli animali da esperimento, privilegiando, però, piuttosto che approfondite disposizioni sui comportamenti degli operatori, il ricorso ai controlli da parte delle autorità dei vari paesi. L'articolo 24 della direttiva peraltro consente ai singoli Stati di adottare misure più rigide per la protezione degli animali. Gli articoli 1, 2 e 3 riguardano l'ambito di applicazione della nuova normativa nonché i casi nei quali è consentita l'utilizzazione degli animali negli esperimenti. L'articolo 4 riguarda le modalità secondo cui devono essere svolti gli esperimenti in questione, mentre gli articoli 5 e 6 riguardano le condizioni nelle quali devono essere tenuti gli animali. Con riferimento all'articolo 4, il relatore evidenzia la necessità di riformulare il comma 2 ed il comma 9 per chiarirne la portata: essi riguardano la documentazione da inoltrare per il caso di esperimenti con animali, e le sanzioni per la violazione del divieto di riutilizzo degli stessi animali in esperimenti implicanti angoscia o sofferenze. Il comma 7 poi, concernente le qualificazioni delle persone che trattano animali da laboratorio, dovrebbe contenere indicazioni più specifiche.

L'articolo 7 riguarda il procedimento per portare avanti gli esperimenti, di cui deve essere data comunicazione al Ministero della sanità. Il capo II dello schema di decreto contiene disposizioni derogatorie rispetto ai divieti generali previsti nei primi articoli. Il capo III, contenente gli articoli da 11 a 14, stabilisce i requisiti degli stabilimenti dove devono essere tenuti gli animali. Il capo IV prevede le sanzioni per il mancato rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 5 e 6. Il capo V, contenente norme finali e transitorie, stabilisce una serie di disposizioni miranti a ridurre il più possibile il ricorso agli animali negli esperimenti.

Raccomanda l'espressione di un parere favorevole nel quale però si indichi la necessità di apportare all'articolo 4 le modifiche dianzi specificate.

Il senatore MERIGGI rileva che il problema della vivisezione ha destato notevole attenzione nell'opinione pubblica, e che il decreto, che peraltro la Commissione non ha il tempo di esaminare in modo approfondito, sia per più parti criticabile. Preannuncia quindi la sua astensione sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Il senatore BERLINGUER, dopo aver sottolineato come nel campo della sperimentazione sugli animali si compiano attualmente molte

inutili crudeltà, rileva che vi sono ormai metodi nuovi di sperimentazione che potrebbero consentire di prescindere dall'uso di animali, sia lavorando su cellule, sia ricorrendo a modelli matematici. La direttiva CEE 86/609 non contiene nè garanzie efficaci per evitare tali inutili crudeltà sugli animali nè seri incoraggiamenti per ricorrere a nuove forme di sperimentazione: preannuncia quindi l'astensione del Gruppo comunista PDS sulla proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

Il senatore CONDORELLI rileva che negli ultimi dieci anni il ricorso ad esperimenti su cani si è notevolmente ridotto. La direttiva CEE 86/609 prevede poi una serie di norme significative tendenti ad evitare inutili crudeltà e, d'altra parte, non si può consentire che per ridurre la sperimentazione su animali si faccia luogo sempre più spesso alla sperimentazione sull'uomo. Ritiene quindi che, anche per evitare un danno ai ricercatori italiani, la direttiva debba essere recepita al più presto.

Il relatore PERUGINI fa presente che non è possibile in sede di recepimento contravvenire ai principi fondamentali della direttiva CEE 86/609 e ribadisce la proposta di un parere favorevole con le osservazioni prima specificate.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI, pur convenendo sul fatto che la direttiva CEE 86/609 non accoglie tutte le legittime istanze degli antivivisezionisti, evidenzia la necessità di recepire al più presto la direttiva stessa, che comunque avvia sui binari giusti la soluzione del problema.

La Commissione dà quindi mandato, con l'astensione dei Gruppi comunista-PDS e di Rifondazione comunista, al relatore Perugini di esprimere un parere favorevole con osservazioni sullo schema di decreto in titolo.

IN SEDE DELIBERANTE

Obbligatorietà della vaccinazione tripla anti morbillo-parotite-rosolia (3096)

(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore PERINA.

Egli rileva che il disegno di legge, all'articolo 1 prevede la vaccinazione con vaccino triplo per soggetti al secondo anno di vita, e, limitatamente ai 12 anni successivi all'entrata in vigore della legge, per tutti i soggetti nel corso del 12° anno. Fa presente che si registrano circa 500 mila casi l'anno di morbillo, e che tale malattia può comportare conseguenze negative sull'udito, sulle vie respiratorie e sul sistema nervoso. Si registrano poi circa 20 mila casi l'anno di rosolia che comporta il grave rischio di malformazione nel nascituro in caso di contrazione dell'infezione in gravidanza. Vi sono poi circa 60 mila casi l'anno di parotite, che comporta il rischio di sterilità e di degenerazione

in meningite. L'articolo 2 riguarda i compiti dei presidi sanitari, e la certificazione dell'avvenuta vaccinazione, da presentare al momento dell'iscrizione in asili o scuole elementari. L'articolo 3 prevede in via transitoria la prosecuzione delle campagne di vaccinazione singola laddove esse siano già iniziate, mentre l'articolo 4 stabilisce in tali casi la gratuità del vaccino antimorbillo. L'articolo 5 prescrive che presso ogni USL sia tenuto un archivio delle vaccinazioni effettuate, l'articolo 6 individua i soggetti responsabili per l'effettuazione delle vaccinazioni con le relative sanzioni a loro carico, e l'articolo 7 prevede la gratuità delle vaccinazioni stesse. L'articolo 8 estende il disposto della legge a tutti i cittadini residenti o con stabile dimora nel territorio nazionale. Il relatore rileva infine la necessità di una sollecita approvazione del testo in discussione.

Il seguito della discussione è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MARTEDÌ 21 GENNAIO 1992

307ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

PAGANI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente Angelini e per i lavori pubblici D'Amelio.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

Deputati Geremicca ed altri: Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi dell'area metropolitana di Napoli (1715), approvato dalla Camera dei deputati

Fabbi ed altri: Norme per il completamento degli interventi per lo sviluppo industriale nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982 (2728-bis), risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 dicembre 1991, degli articoli da 1 a 7, di parte dell'articolo 8 e degli articoli 9 e 10 del disegno di legge n. 2728

Azzarà ed altri: Interventi per i settori industriali delle zone colpite dal terremoto del 1980-1981 (2876-bis), risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 dicembre 1991, dell'articolo 6 del disegno di legge n. 2876)

Boato ed altri: Disposizioni relative ai territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982 (3033-bis), risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 dicembre 1991, dei commi 2 e 3 dell'articolo 10 del disegno di legge n. 3033)

Golfari e Patriarca: Misure per la ripresa degli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, in materia di alloggi di edilizia residenziale (3034)

Petrara ed altri: Interventi connessi alle iniziative industriali, di cui al testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, nel territorio delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpito dagli eventi sismici del 1980 e 1981 (3107)

Bosco ed altri: Conclusione degli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (3112)

ed emendamenti rinviati dall'Assemblea in Commissione ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento, nella seduta pomeridiana dell'11 dicembre 1991.

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge sospeso nella seduta del 16 gennaio scorso.

I senatori TRIPODI e SALVATO protestano per l'incertezza del testo di riferimento, derivante dalla formulazione di numerose proposte emendative da parte dei relatori; in particolare le successive rielaborazioni dell'emendamento del relatore Bosco all'articolo 1, non consente una tempestiva presentazione di sub-emendamenti; richiedono pertanto che il termine per la presentazione degli emendamenti sia prorogato a domani.

Il senatore GOLFARI riconferma la richiesta che siano presenti alle sedute della Commissione i Ministri interessati ai provvedimenti in titolo, a partire dal Ministro del bilancio e della programmazione economica.

Il relatore BOSCO riferisce che il ministro Cirino Pomicino è impossibilitato a partecipare alla seduta, per precedenti impegni. Quanto alla rielaborazione del proprio emendamento all'articolo 1 del Titolo I riguardante l'area metropolitana di Napoli, essa si è resa necessaria per tener conto delle istanze avanzate dalle diverse parti politiche, senza che vi sia in essa alcun intento di coartazione delle minoranze.

Il presidente PAGANI, apprezzata l'urgenza di un intervento che risponda alle esigenze delle popolazioni terremotate del 1981, dispone che il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge in titolo sia prorogato alle ore 20 di oggi.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni in materia di risorse idriche (2968), approvato dalla Camera dei deputati

Cannata ed altri: Soppressione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese e dell'Ente per l'irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia, e norme sul bacino idrografico dell'Ofanto (2291)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta dei provvedimenti in titolo, sospesa nella seduta del 21 dicembre 1991.

Su istanza del senatore CUTRERA, il presidente PAGANI fissa alle ore 13 di domani il termine per la presentazione degli emendamenti sui disegni di legge in titolo.

Il senatore CUTRERA ravvisa nel disegno istituzionale delineato dal testo proposto dalla Camera dei deputati una marcata assenza di coordinamento con il sistema messo in opera con la legge n. 183 del 1989. La legge sulla difesa del suolo, infatti, conferiva alle autorità di bacino un ruolo determinante in merito alla gestione delle acque ed alla definizione dei relativi ambiti ottimali; con tale quadro normativo confligge il capo primo del disegno di legge 2968, secondo cui la delimitazione degli ambiti territoriali ottimali compete alle Regioni, rispetto alle quali le autorità di bacino assumerebbero un ruolo meramente propositivo. Lo stesso criterio di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 5, concernente il rispetto dell'unità del bacino idrografico, convive con diversi ed eterogenei criteri, come quello delle adeguate dimensioni gestionali con tendenziale riferimento ad una popolazione di almeno 500.000 abitanti ovvero ad un territorio di almeno 2.500 chilometri quadrati.

Il piano regolatore generale degli acquedotti, invece, necessita di un miglior raccordo con il piano di bacino: la confusione di competenze regionali e ministeriali, ravvisabile negli articoli 5 e 6 in merito all'aggiornamento delle varianti al piano regolatore, è emblematica di una scelta di politica legislativa disattenta nei confronti delle novità introdotte in materia di gestione del territorio e difesa dal dissesto idro-geologico. Lo stesso recupero del ruolo della autorità di bacino nel processo di formazione delle tariffe andrebbe meglio definito, chiarificando quali siano le autorità competenti in merito alla determinazione di tariffe differenziate. Gli enti gestori, secondo il testo della Camera dei deputati, dovrebbero definire l'ammontare di tali tariffe ispirandosi al criterio dell'integrale copertura dei costi; eppure, senza specificare se tale copertura includa anche gli utili destinati ai soggetti concessionari, di fatto si mantiene un dubbio interpretativo che, se risolto in senso negativo, sancirebbe la gestione meramente pubblicistica del sistema acquedottistico italiano. La stessa norma dell'articolo 7, comma 4, sull'assoggettabilità a contributo anche nel caso in cui la fognatura sia sprovvista di impianti centralizzati di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi, risponde ad un principio pubblicistico, inammissibile laddove il contributo sia dovuto ad un soggetto privato concessionario dei servizi idrici.

Il controllo delle acque reflue è un'esigenza anch'essa poco valorizzata dal disegno di legge n. 2968: gli stessi poteri regionali di cui all'articolo 8 sono insufficienti, in quanto si applicano soltanto laddove siano accertate gravi irregolarità o inadempienze che attentino alla prosecuzione della gestione del servizio idrico. Quanto all'unitarietà di tale gestione, essa è nei fatti frustrata dalla norma transitoria dell'articolo 10, concernente le gestioni esistenti.

L'organizzazione del servizio idrico, del resto, appare informarsi ad un ossequio meramente formale alla legge n. 142 del 1990: di fatto, si privilegiano formule organizzative che attribuiscono alla Regione un potere globale di intervento, sovrapponendosi alle competenze comunali. Maggiore chiarezza sarebbe necessaria anche per quanto riguarda il regime di pubblicità di cui all'articolo 1, soprattutto in rapporto alle caratteristiche delle acque demaniali.

Dopo aver rilevato la delicatezza della materia di cui all'articolo 19, in quanto il trasferimento di acqua tra Regioni comporta notevoli pregiudizi alla portata di bacini idrografici, l'oratore preannuncia la presentazione di emendamenti da parte del Gruppo socialista.

All'offerta avanzata dai senatori MONTRESORI e BOSCO di rinunciare ai propri interventi in sede di discussione generale, il presidente PAGANI replica reputando necessario che tutti i Gruppi politici esprimano approfonditamente il loro punto di vista sin dalla discussione generale: invita pertanto i senatori del Gruppo democratico-cristiano a non astenersi dall'apportare il proprio contributo in detta sede.

Il seguito della discussione congiunta è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,25.

308ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente

PAGANI

Intervengono il ministro per il bilancio e la programmazione economica Cirino Pomicino, il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Picano ed il sottosegretario di Stato per l'ambiente Angelini.

La seduta inizia alle ore 21,25.

IN SEDE REFERENTE

Deputati Geremicca ed altri: Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi dell'area metropolitana di Napoli (1715), approvato dalla Camera dei deputati

Fabbi ed altri: Norme per il completamento degli interventi per lo sviluppo industriale nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982 (2728-bis), risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 dicembre 1991, degli articoli da 1 a 7, di parte dell'articolo 8 e degli articoli 9 e 10 del disegno di legge n. 2728

Azzarà ed altri: Interventi per i settori industriali delle zone colpite dal terremoto del 1980-1981 (2876-bis), risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 dicembre 1991, dell'articolo 6 del disegno di legge n. 2876

Boato ed altri: Disposizioni relative ai territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982 (3033-bis), risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 dicembre 1991, dei commi 2 e 3 dell'articolo 10 del disegno di legge n. 3033

Golfari e Patriarca: Misure per la ripresa degli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, in materia di alloggi di edilizia residenziale (3034)

Petrara ed altri: Interventi connessi alle iniziative industriali, di cui al testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, nel territorio delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpito dagli eventi sismici del 1980 e 1981 (3107)

Bosco ed altri: Conclusione degli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (3112)

ed emendamenti rinviati dall'Assemblea in Commissione ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento, nella seduta pomeridiana dell'11 dicembre 1991

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge sospeso nella seduta pomeridiana.

Il relatore BOSCO illustra i propri emendamenti 1.1/20 ed 1.1: quest'ultimo opera una riscrittura, conforme alle istanze avanzate da diverse parti politiche, delle procedure necessarie per il completamento delle opere previste dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981. Sono compresi anche gli interventi infrastrutturali in aree esterne alla città di Napoli, nonché un meccanismo che consentirebbe l'attivazione di interventi di riattazione degli alloggi e delle opere già realizzate una volta sgomberati se occupati abusivamente. La conclusione della gestione relativa al titolo VIII implicherà la progressiva restituzione del personale addetto alle amministrazioni di appartenenza; è inoltre previsto che la giunta regionale della Campania approvi un programma di interventi su proposta del Consiglio comunale di Napoli, con priorità per l'acquisto di alloggi.

Su istanza del presidente PAGANI e del senatore RASTRELLI il relatore informa poi circa l'ammontare dei finanziamenti disponibili, risultante dalla somma dei 2.475 miliardi stanziati per il titolo VIII della legge n. 219 e di 150 miliardi rientranti nelle disponibilità del CIPE ai sensi della legge n. 211. Nell'ambito dei fondi destinati al comune di Napoli, 60 miliardi sarebbero destinati al completamento di alloggi in corso, 40 miliardi alle relative opere di urbanizzazione, 100 miliardi ai canali fognari di Pianura e Soccavo, 50 miliardi alla riattazione degli immobili, 300 miliardi all'acquisto di abitazioni e 60 miliardi alle infrastrutture necessarie al porto franco già previsto dalla legislazione vigente; un importo residuo di 460 miliardi, infine, andrebbe al comune di Napoli per un programma di nuovi interventi ai sensi del titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

Dopo un'interruzione del ministro CIRINO POMICINO che ritiene troppo rigida e quindi negativa la ripartizione dei fondi tra il ramo città di Napoli e quello delle aree esterne che si verrebbe a realizzare con la lettera a) dell'emendamento 1.1, il senatore BOSCO passa ad illustrare l'emendamento 1.1/23. Con esso si punta ad aggiungere due commi all'articolo 1, tesi rispettivamente a prevedere relazioni semestrali al Parlamento e a realizzare, attraverso un apposito Comitato istituito

presso la Presidenza del Consiglio, un'attività di verifica amministrativa e di sorveglianza sull'andamento della gestione delle opere.

Il relatore illustra quindi gli emendamenti: 2.1 (teso a prevedere la presa in consegna delle opere da parte dei comuni competenti per territorio); 3.1 (che sopprime l'articolo 3 del testo base in esame); 4.1 (teso a rendere possibile l'utilizzazione delle risorse già disponibili per l'acquisto di case da destinare agli occupanti di alloggi monoblocco ubicati negli appositi campi della città di Napoli a seguito del sisma del novembre 1980); 5.1, infine, soppressivo dell'articolo 5.

Il senatore PETRARA illustra gli emendamenti a sua firma relativi al titolo I, soffermandosi sugli emendamenti: 1.1/1 (teso a prevedere una diversa ripartizione delle risorse fra gli interventi nella città di Napoli e quelli nelle aree esterne); 1.1/2 (volto a ricondurre alle responsabilità del Presidente del Consiglio dei ministri l'operazione di progressiva riduzione del personale operante presso il Commissario straordinario); 1.1/6 (teso a garantire l'intervento della Corte dei conti in sede di controllo consuntivo); 2.1/2 (teso a prevedere l'adeguamento dei bilanci e degli organici dei comuni); 4.1/1 (teso a conferire, nel limite di 200 miliardi, al sindaco di Napoli la potestà di assegnare gli alloggi sulla base delle graduatorie di cui ai bandi approvati dal Cipe) 4.1/3 (teso al recupero del complesso residenziale «Le Vele» in località Scampia).

Il senatore RASTRELLI, nell'illustrare l'emendamento 1.1/14 a firma del senatore Florino, dopo avere sottolineato la necessità che venga effettuato un inventario completo delle disponibilità e delle relative finalizzazioni, evitando che restino risorse prive di vincolo di destinazione, propugna l'affiancamento del Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno a quello per le aree urbane, la cui competenza in materia non può essere considerata esclusiva. Ritiene poi da evitarsi l'attribuzione di un ruolo di supervisione della Regione nei confronti del comune di Napoli.

Il senatore FLORINO illustra gli altri emendamenti a sua firma, soffermandosi in particolare sugli emendamenti: 1.1/15 (teso a limitare gli interventi di completamento alle sole opere che abbiano raggiunto uno stato di avanzamento del 50 per cento); 1.1/16 (teso ad escludere dalla realizzazione delle opere i consorzi che hanno agevolato l'occupazione abusiva degli alloggi); 1.1/17 (teso a far salve le legittime aspettative del personale comandato presso il Commissario straordinario); 1.1/19 (teso ad evitare l'attribuzione delle competenze alla regione Campania ed al sindaco di Napoli).

Dopo un'interruzione del presidente PAGANI, che invita ad una maggiore concisione nell'illustrazione degli emendamenti, in mancanza della quale sarà difficile pervenire in tempo utile all'approvazione del provvedimento, l'oratore riprende il suo intervento, sottolineando in particolare come l'emendamento 2.1/6 punti a realizzare la contestualità tra inizio dei lavori di riattazione e decreto di assegnazione degli alloggi, mentre l'emendamento 4.0.1 si prefigge, attraverso l'aggiunta di un ulteriore articolo, di evitare il perpetrarsi di cessioni abusive di alloggi da parte degli assegnatari. L'emendamento 4.0.2, infine, punta a

destinare risorse all'acquisto di case per gli sfrattati, nonchè al recupero del palazzo Fuga (ex Albergo dei poveri). Ritira poi l'emendamento 1.1/18.

Il senatore TRIPODI, dopo aver lamentato il termine eccessivamente ristretto previsto per la presentazione degli emendamenti e dopo aver sottolineato che occorre concentrare l'attenzione in via prioritaria ed esclusiva sull'emergenza abitativa (di cui è drammatica testimonianza la vicenda di Bacoli) e su quella occupazionale (di diretta derivazione dalla sospensione dei lavori) - si tratta di problemi, comunque, estesi all'intero Mezzogiorno e non limitati alla sola area napoletana -, illustra l'emendamento 1.1/7, di contenuto identico all'emendamento 1.1/1 dei senatori Petrarra ed altri.

Si sofferma poi sull'emendamento 1.1/8 (teso a destinare 200 miliardi all'edilizia conomica e popolare), nonchè sull'emendamento 1.1/24 (teso a limitare il completamento alle sole opere il cui stato di realizzazione abbia superato il 50 per cento).

Il senatore CUTRERA illustra i propri subemendamenti all'emendamento 1.1; in particolare, reputa necessaria l'approvazione dell'emendamento 1.1/13, volto ad eliminare il limite di spesa non superiore a 300 miliardi per l'emergenza abitativa.

Il presidente PAGANI propone che il seguito dell'esame congiunto sia rinviato ad altra seduta.

Conviene la Commissione.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE

Su proposta della senatrice NESPOLO, il presidente PAGANI comunica che l'ordine del giorno delle sedute del 22 e 23 gennaio 1992 sarà integrato dalla discussione congiunta dei disegni di legge n. 2780 e n. 2860.

La seduta termina alle ore 23,10.

**EMENDAMENTI AL TESTO BASE ADOTTATO DALLA
COMMISSIONE**

All'emendamento 1.1 comma 1 dopo la parola: «urbane» aggiungere: «del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno».

1.1/14

FLORINO, RASTRELLI

All'emendamento 1.1 comma 1, lettera a), al primo rigo sostituire le parole: «1.515 miliardi» con le parole: «1.600 miliardi;» al secondo rigo sostituire le parole: «non oltre 200 miliardi» con le parole: «non oltre 600 miliardi» al terzo rigo sostituire le parole: «non meno di 1.315 miliardi» con le parole: «non meno di 1.000 miliardi» al quarto rigo dopo le parole: «della legge 219/81» aggiungere le parole: «da reintegrare con i fondi FERS che la Regione Campania attiverà per detto programma».

1.1/1PETRARA, TORNATI, GIUSTINELLI, VIGNOLA,
CARDINALE

All'emendamento 1.1 comma 1, lettera a), al primo rigo sostituire le parole: «1.515 miliardi» con le parole: «1.600 miliardi;» al secondo rigo sostituire le parole: «non oltre 200 miliardi» con le parole: «non oltre 600 miliardi» al terzo rigo sostituire le parole: «non meno di 1.315 miliardi» con le parole: «non meno di 1.000 miliardi» al quarto rigo dopo le parole: «della legge 219/81» aggiungere le parole: «da reintegrare con i fondi FERS che la Regione Campania attiverà per detto programma».

1.1/7

TRIPODI, SALVATO, LIBERTINI

All'emendamento 1.1 comma 1 lettera a), dopo la parola: «alloggi» sopprimere da: «e delle» fino ad: «esecuzione» ed aggiungere: «e delle opere iniziate ed in corso di esecuzione che abbiano raggiunto un avanzamento nella realizzazione superiore al 50 per cento dell'importo finale previsto».

1.1/15

FLORINO

All'emendamento 1.1, comma 1, lettera a), dopo le parole: «in corso di esecuzione» aggiungere le seguenti: «il cui stato di realizzazione ha superato il cinquanta per cento dell'opera».

1.1/24

TRIPODI, SALVATO, LIBERTINI

All'emendamento 1.1, sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Al completamento ed alla riattazione di cui al comma 1 provvede con un bando di gara riservato alle imprese non impegnate nei comparti da riattare il funzionario delegato ai sensi dell'articolo 84, ultimo comma, della legge 14 maggio 1981, n. 219, che resta in carica fino al 31 marzo 1993».

1.1/16

FLORINO

All'emendamento 1.1, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Entro il termine di cui al comma 2 il Presidente del Consiglio, sentito il funzionario di cui allo stesso comma, detta norme sul personale utilizzato ai fini di adeguare progressivamente l'attuale organico tecnico-amministrativo alle decrescenti esigenze della gestione straordinaria, potenziando con lo stesso personale gli Enti e le Amministrazioni pubbliche locali prioritariamente nei settori urbanistico, della edilizia residenziale e della gestione e manutenzione del patrimonio realizzato.

1.1/2

PETRARA, TORNATI, GIUSTINELLI, VIGNOLA,
CARDINALE

All'emendamento 1.1, comma 3, sopprimere le seguenti parole: «Entro il termine di cui al comma 2,».

1.1/9

CUTRERA

All'emendamento 1.1, comma 3, dopo la parola: «acquisite», infine, aggiungere le seguenti «attestate dai dirigenti delle strutture del Commissariato di governo e convalidate dal funzionario delegato. I decreti di mansioni superiori emessi prima dell'entrata in vigore della presente legge vengono annullati. Per il personale rientrato nei rispettivi enti di appartenenza prima dell'entrata in vigore della legge si applicano le stesse norme del personale ancora in servizio».

1.1/18

FLORINO

All'emendamento 1.1 al comma 3, dopo la parola: «acquisite» aggiungere le seguenti: «e di quelle ancora da formalizzare ma svolte e rilevabili da ordini di servizio, da certificazioni dei dirigenti gli uffici, riconoscendo, comunque, a chi risulta in servizio dalla data del 31

marzo 1986 il grado o livello superiore e ove non possibile il relativo trattamento economico. Di tale riconoscimento beneficia anche il personale collocato a riposo successivamente al 31 marzo 1986 e quello già restituito agli enti di appartenenza».

1.1/17

FLORINO

All'emendamento 1.1, comma 3, in fine aggiungere le seguenti parole: «che dovrà comunque completarsi entro il 31 marzo 1993».

1.1/10

CUTRERA

All'emendamento 1.1 sostituire il comma 4 col seguente:

«4. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge il funzionario incaricato dell'ultimazione delle operazioni in corso, programma interventi nel quadro del titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, esclusivamente per opere di ripristino da danni sismici da realizzare entro i limiti delle disponibilità finanziarie del richiamato titolo VIII residue dopo le assegnazioni di cui al comma 1 del presente articolo ed all'articolo 2 della presente legge».

1.1/19

FLORINO

All'articolo 1, sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il comune di Napoli delibera un programma di interventi per il completamento e l'integrazione sul territorio delle realizzazioni di cui al Titolo VIII della legge n. 219 del 1981, da attuare con procedure ordinarie, anche attraverso accordi di programma, entro i limiti della disponibilità finanziarie relative al citato Titolo, disponibili dopo le assegnazioni di cui alle lettere a) e b) del comma 1 del presente articolo, al comma 3 dell'articolo 2.

1.1/3 (Nuovo testo)

PETRARA, TORNATI, GIUSTINELLI, VIGNOLA,
CARDINALE

All'articolo 1, sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il comune di Napoli delibera un programma di interventi per il completamento e l'integrazione sul territorio delle realizzazioni di cui al Titolo VIII della legge n. 219 del 1981, da attuare con procedure ordinarie, anche attraverso accordi di programma, entro i limiti della disponibilità finanziarie relative al citato Titolo, disponibili dopo le assegnazioni di cui alle lettere a) e b) del comma 1 del presente articolo,

al comma 3 dell'articolo 2 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 3 della presente legge.

1.1/3

PETRARA, TORNATI, GIUSTINELLI, VIGNOLA,
CARDINALE

All'emendamento 1.1, comma 4, sostituire le parole: «dalla data di entrata in vigore della presente legge» con le seguenti: «dalla data di ricezione del provvedimento».

1.1/11

CUTRERA

All'emendamento 1.1, comma 4, dopo le parole: «priorità all'acquisto» inserire le seguenti: «, e comunque alla precisione di realizzazione».

1.1/12

CUTRERA

All'emendamento 1.1, comma 4, sopprimere le parole: «con spesa non superiore a 300 miliardi».

1.1/13

CUTRERA

All'emendamento 1.1, comma 4, in fine, aggiungere le seguenti parole: «, e all'esecuzione di opere necessarie per la realizzazione del porto franco con limite di spesa non superiore a 60 miliardi».

1.1/20

Bosco

All'emendamento 1.1 dopo il comma 4, aggiungere il seguente: «Per far fronte alle esigenze abitative nei prossimi anni nell'area di Napoli sono previsti 200 miliardi di lire per la realizzazione di alloggi economici e popolari da assegnarsi agli aventi diritto».

1.1/8

TRIPODI, SALVATO, LIBERTINI

All'emendamento 1.1, sostituire il comma 5, con il seguente:

«5. Ove il funzionario delegato non adotti il programma di interventi entro i 60 giorni previsti dal comma precedente provvederà il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno».

1.1/21

FLORINO

All'emendamento 1.1, sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Qualora il programma di cui al precedente comma non sia approvato entro il termine di cui al medesimo comma, provvede la regione Campania di concerto con il Ministro delle aree urbane».

1.1/4

TORNATI, GIUSTINELLI, VIGNOLA, CARDINALE

All'emendamento 1.1, sopprimere il comma 6.

1.1/22

FLORINO

All'emendamento 1.1, sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Entro 20 giorni dalla entrata in vigore della presente legge il funzionario incaricato dal CIPE per il completamento delle opere di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981, trasmette al Presidente del Consiglio ed al Ministro per i problemi delle aree urbane l'elenco puntuale dei lavori in corso, nonchè di quelli che restano da effettuare nei limiti delle disponibilità finanziarie esistenti, indicando lo stato di avanzamento dei lavori, le spese impegnate, quelle pagate e gli importi che restano da impegnare. Sulla base di questi elementi, e di quelli scaturiti dalla Commissione d'inchiesta sulla ricostruzione in Campania e Basilicata, il Ministro per i problemi delle aree urbane formula al CIPE le proposte di cui al punto a) del comma 1, indicando i criteri adottati, gli interventi da proseguire e concludere, quelli sui quali effettuare ulteriori accertamenti di carattere tecnico-amministrativo, quelli da stralciare e completare con risorse e procedure ordinarie per la loro non diretta e immediata connessione con gli obiettivi e le finalità della ricostruzione.

1.1/5

PETRARA, TORNATI, GIUSTINELLI, VIGNOLA, CARDINALE

All'emendamento 1.1, dopo il comma 6, aggiungere i seguenti:

«6-bis. Sull'andamento del completamento delle opere avviate ed in corso di esecuzione di cui al primo comma e degli interventi di cui al quarto o quinto comma, del presente articolo, il funzionario delegato ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 84 della legge 14 maggio 1981, n. 219, ed il sindaco di Napoli, ciascuno per la propria competenza, indirizzano relazione semestrale, a far tempo dell'entrata in vigore della presente legge, rispettivamente al CIPE ed al Ministro per le aree urbane, perchè a loro volta riferiscano al Parlamento.

6-ter. Al fine di accertare l'entità e la utilizzazione delle risorse impiegate per la realizzazione del programma di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, nonchè l'entità delle risorse occorrenti per la gestione e manutenzione delle opere di cui al detto programma, il Presidente del Consiglio dei ministri a mezzo di un comitato formato da

esperti particolarmente qualificati, costituito ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettera i), della legge 23 agosto 1988, n. 400, effettua, nel corso del completamento del programma, una verifica amministrativa e sorveglierà l'andamento della gestione delle opere. Il Comitato si avvarrà delle risultanze istruttorie acquisite dalla Commissione d'inchiesta istituita con la legge 7 aprile 1988, n. 128, e successive modifiche; proporrà criteri per l'eventuale completamento e maggiore funzionalità delle opere realizzate; formulerà indirizzi anche per introdurre nella legislazione vigente modifiche volte al contenimento della spesa pubblica. Il Presidente del Consiglio comunicherà al Parlamento l'esito della verifica effettuata».

1.1/23

Bosco

All'emendamento 1.1 in fine, aggiungere il seguente comma:

«6-bis. Tutti gli atti posti in essere in attuazione del presente articolo sono sottoposti al controllo consuntivo della Corte dei conti».

1.1/6

PETRARA, TORNATI, GIUSTINELLI, VIGNOLA,
CARDINALE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Finalità*). - 1. Al fine di porre termine agli interventi di cui al Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, il CIPE su proposta del Ministro per i problemi delle aree urbane provvede sulle residue disponibilità finanziarie ad assegnare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge:

a) la somma complessiva di lire 1.515 miliardi, in ragione di non meno 200 miliardi di lire per il ramo città di Napoli e di non oltre di 1.315 miliardi di lire per il ramo aree esterne del programma di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981, per il completamento degli alloggi e delle relative urbanizzazioni primarie e secondarie nonché delle opere infrastrutturali avviati ed in corso di esecuzione;

b) la somma di lire 50 miliardi per la riattazione, in vista delle consegne di cui all'articolo 2 degli alloggi e delle opere già realizzati, una volta sgomberati se occupati abusivamente, o per altre finalità di programma;

2. Al completamento ed alla riattazione di cui al comma 1 provvede, con le procedure già definite dai commissari straordinari, il funzionario delegato ai sensi dell'articolo 84, ultimo comma, della legge 14 maggio 1991, n. 219, che resta in carica fino al 31 marzo 1993;

3. Entro il termine di cui al comma 2 il predetto funzionario provvede ad adeguare le strutture amministrative esistenti alle decrescenti esigenze della gestione mediante progressiva restituzione della totalità del personale addetto ai sensi dell'articolo 32 legge n. 730 del 1986 alle Amministrazioni e agli enti di appartenenza che dovranno far salve le professionalità acquisite.

4. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge la Giunta regionale della Campania approva un programma di interventi proposto dal Consiglio comunale di Napoli nel quadro del titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, da realizzare entro i limiti delle residue disponibilità finanziarie relative al citato titolo VIII residue dopo le assegnazioni di cui al comma I del presente articolo e dell'articolo 2, comma 2, della presente legge. In detto programma dovrà essere data comunque priorità all'acquisto di alloggi destinati a fronteggiare la grave emergenza abitativa dell'area napoletana con spesa non superiore a 300 miliardi.

5. Qualora il programma di cui al comma 4 non sia approvato con la procedura ed entro il termine di cui al medesimo comma provvede il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di concerto con il Ministro per i problemi delle aree urbane.

6. Gli interventi previsti nel programma di cui ai commi 4 e 5 sono attuati, nell'ambito delle rispettive competenze territoriali e con procedure ordinarie, dal sindaco di Napoli e dal presidente della Giunta regionale della Campania.

1.1

IL RELATORE

All'emendamento 1.1, sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il funzionario incaricato dell'ultimazione delle operazioni in corso del programma straordinario di edilizia residenziale a Napoli, di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, provvede ad avviare tutte le procedure previste dall'ordinamento per l'assunzione a carico, da parte dei comuni, delle opere edilizie ed infrastrutturali realizzate con i fondi della citata legge n. 291 del 1981, anche promuovendo presso i competenti organi regionali la nomina di un commissario *ad acta*. Nel contempo, al fine di evitare il degrado degli interventi realizzati, il funzionario è autorizzato ad assumere la gestione temporanea e la manutenzione delle predette opere edilizie ed infrastrutturali per conto dei Comuni interessati che non hanno preso in consegna e gestito le opere stesse».

2.1/3

FLORINO

All'emendamento 2.1, comma 2, dopo le parole: «dopo lo sgombero» inserire le seguenti: «, dagli occupanti abusivi e la riattazione di detti immobili».

2.1/5

CUTRERA

All'emendamento 2.1, comma 2, dopo la parola: «sgombero» sopprimere le parole: «e la riattazione degli stessi» aggiungere: «l'inizio

dei lavori di riattazione ed il decreto di assegnazione all'avente diritto saranno contestuali».

2.1/6

FLORINO

All'emendamento 2.1, comma 2, aggiungere in fine la seguente frase: «con i fondi di cui all'articolo 1, comma 1, punto b) della presente legge».

2.1/1

PETRARA, TORNATI, GIUSTINELLI, NESPOLO,
CARDINALE, SCARDAONI, ANDREINI, VI-
GNOLA

All'emendamento 2.1, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Ai fini di cui sopra, per il prossimo quadriennio, il CIPE, su proposta del Ministro di cui al comma 5 dell'articolo 1, contestualmente alla presa in consegna di cui al comma precedente, provvede all'assegnazione della somma di 100 miliardi a valere sui fondi residui di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219. I fondi in questione dovranno consentire prioritariamente al ripristino delle opere edilizie ed infrastrutturali vandalizzate, affidando i lavori previa apposita gara a ditte non impegnate nella ricostruzione».

2.1/4

FLORINO

All'emendamento 2.1, aggiungere il seguente comma:

«3-bis. A partire dall'anno finanziario 1993 il Governo adotta i necessari provvedimenti per l'adeguamento dei bilanci e delle piante organiche dei Comuni interessati dal programma di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981, alle esigenze derivanti dalla manutenzione e gestione delle opere e dei beni di loro competenza e ad essi trasferiti. Per la gestione e la manutenzione delle opere a scala sovracomunale si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 5, della legge 1° marzo 1986, n. 64».

2.1/2

PETRARA, TORNATI, GIUSTINELLI, NESPOLO,
CARDINALE, SCARDAONI, ANDREINI, VI-
GNOLA

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

«Art. 2.

(Consegna, gestione e manutenzione)

1. I comuni competenti per territorio prendono in consegna le opere realizzate ai sensi del Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive modificazioni, ed ai sensi dei commi 4 e 5 dell'articolo 1 della presente legge, e procedono, ai sensi del sesto comma dell'articolo 84-ter della legge 14 maggio 1981, n. 219, introdotto dall'articolo 11 della legge 18 aprile 1984, n. 80, alla gestione e manutenzione delle opere stesse.

2. Qualora gli alloggi o le altre opere di cui al comma 1 siano state abusivamente occupate, le consegne di cui al medesimo comma hanno luogo solamente dopo lo sgombero e la riattazione degli stessi.

3. Ai fini del comma 1, il CIPE, su proposta dei Ministri di cui al comma 5 dell'articolo 1, ripartisce tra i comuni interessati la somma di lire 100 miliardi a valere sui fondi residui relativi al Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni. Il trasferimento ai comuni di tali risorse ha luogo al momento della presa in consegna di cui al comma 1».

2.1

Bosco

L'articolo 3 è soppresso.

3.1

Bosco

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

«Art. 4.

1. Nell'attribuzione al funzionario delegato ai sensi dell'articolo 84, ultimo comma, della legge 14 maggio 1981, n. 219, della ultimazione delle operazioni in corso per la realizzazione del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli, rientra il compito della prosecuzione delle operazioni relative alla utilizzazione dei fondi recati dall'articolo 2, comma 5-bis del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114 convertito nella legge 30 maggio 1985, n. 211, e successive modificazioni e integrazioni per l'acquisto di alloggi da destinare a reintegrazione degli alloggi realizzati con i fondi del Titolo VIII della legge n. 219 del 1981 ed assegnati agli occupanti di alloggi monoblocco ubicati negli appositi campi della città di Napoli a seguito del sisma del novembre 1980.

2. A tal fine il funzionario delegato procede all'acquisto degli alloggi indicati dal comune di Napoli sulla base delle risultanze dei bandi curati dal detto comune.».

4.2

FLORINO

All'emendamento 4.1, sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'assegnazione degli alloggi acquistati con le disponibilità di cui al precedente comma, pari a 200 miliardi di lire, provvede il Sindaco di Napoli sulla base delle graduatorie di cui ai bandi approvati dal CIPE in data 14 ottobre 1981 e 22 dicembre 1982 e pubblicati con ordinanza commissariale 373/83.

4.1/1

PETRARA, TORNATI, GIUSTINELLI, NESPOLO,
CARDINALE, SCARDAONI, ANDREINI, VI-
GNOLA

All'emendamento 4.1, al comma 2, sostituire le parole: «in base alla normativa» con le seguenti: «nel rispetto della normativa».

4.1/6

CUTRERA

All'emendamento 4.1, aggiungere il seguente comma:

«2-bis. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il CIPE provvede all'assegnazione di 350 miliardi di lire, a valere sui fondi di cui all'articolo 1 della presente legge, nella misura di 200 miliardi al comune di Napoli e di 150 miliardi ai comuni dell'area napoletana individuati dal Ministro delle aree urbane di concerto col prefetto di Napoli sulla base degli indici relativi al fabbisogno abitativo, per l'acquisto di alloggi da destinare a famiglie senza tetto, sfrattati, costretti comunque in alloggi precari. All'acquisto e all'assegnazione degli alloggi provvedono i sindaci dei comuni interessati sulla base di criteri e di modalità individuati dai rispettivi consigli comunali entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Trascorso inutilmente detto termine provvede la regione Campania di concerto col Ministro delle aree urbane.

4.1/4

TRIPODI, SALVATO, LIBERTINI

All'emendamento 4.1, aggiungere il seguente comma:

«2-bis. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il CIPE provvede all'assegnazione di 350 miliardi di lire, a valere sui fondi di cui all'articolo 1 della presente legge, nella misura di 200 miliardi al comune di Napoli e di 150 miliardi ai comuni dell'area napoletana individuati dal Ministro delle aree urbane di concerto col prefetto di Napoli sulla base degli indici relativi al fabbisogno abitativo,

per l'acquisto di alloggi da destinare a famiglie senza tetto, sfrattati, costretti comunque in alloggi precari. All'acquisto e all'assegnazione degli alloggi provvedono i sindaci dei comuni interessati sulla base di criteri e di modalità individuati dai rispettivi consigli comunali entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Trascorso inutilmente detto termine provvede la regione Campania di concerto col Ministro delle aree urbane.

4.1/2

PETRARA, TORNATI, GIUSTINELLI, NESPOLO,
CARDINALE, SCARDAONI, ANDREINI, VI-
GNOLA

All'emendamento 4.1, aggiungere il seguente comma:

«2-ter. Entro lo stesso termine di cui al comma precedente il CIPE assegna al comune di Napoli 100 miliardi di lire per il recupero edilizio e urbano del complesso residenziale "Le Vele" sito in località Scampia».

4.1/3

PETRARA, TORNATI, GIUSTINELLI, NESPOLO,
CARDINALE, SCARDAONI, ANDREINI, VI-
GNOLA

All'emendamento 4.1 aggiungere il seguente comma:

«2-ter. Entro lo stesso termine di cui al comma precedente il CIPE assegna al comune di Napoli 100 miliardi di lire per il recupero edilizio e urbano del complesso residenziale "Le Vele" sito in località Scampia».

4.1/5

TRIPODI, SALVATO, LIBERTINI

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

«Art. 4.

(Utilizzazione delle disponibilità di cui al decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, convertito dalla legge 30 maggio 1985, n. 211)

1. All'acquisto degli alloggi di cui al decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1985, n. 211, ed integrato dal decreto-legge 30 giugno 1986, n. 309, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 472, e dalla legge 11 marzo 1988, n. 67, provvede, nei limiti delle residue disponibilità finanziarie relative alle predette leggi, il sindaco di Napoli.

2. All'assegnazione degli alloggi acquistati ai sensi del comma 1, si procede in base alla normativa vigente alla data di entrata in vigore della presente legge».

4.1

Bosco

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Il nucleo familiare assegnatario di alloggio costruito o acquistato dallo Stato per gli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, che a qualunque titolo abbia ceduto l'alloggio a terzi, viene privato in via definitiva dallo stesso, perseguito con l'incauto acquirente dalle leggi vigenti nè potrà partecipare ad ulteriori bandi per l'assegnazione di alloggi ERP.

2. Gli alloggi in questione liberi da persone e cose verranno, dalla "commissione sfratti" istituita presso la Prefettura, assegnati agli sfrattati».

4.0.1

FLORINO

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-ter.

1. Dai fondi per il completamento degli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, vanno destinati alla città di Napoli lire 300 miliardi per l'acquisto di case di destinare agli sfrattati e senza tetto e lire 150 miliardi al recupero di palazzo Fuga ex albergo dei poveri, struttura colpita e danneggiata dagli eventi sismici del febbraio 1981.

2. All'acquisto ed assegnazione degli alloggi agli sfrattati e senza tetto provvederà il prefetto di Napoli».

4.0.2

FLORINO

Art. 5.

Sopprimere l'articolo 5.

5.1

Bosco

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MARTEDÌ 21 GENNAIO 1992

Presidenza del Vice Presidente
ROTIROTI

Intervengono, per l'INAIL, il presidente Tomassini ed il direttore generale Palma.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'INAIL

Il Presidente ROTIROTI avverte che dell'odierna seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

Ricorda che il 16 gennaio scorso sono stati svolti gli interventi del presidente e del direttore generale dell'INAIL, nonché dei relatori e di alcuni commissari.

Invita il relatore, senatore Vecchi, a prendere la parola non essendo potuto intervenire alla seduta del 16 gennaio scorso per indisposto.

Il senatore VECCHI, *relatore*, concorda con le osservazioni ed i quesiti formulati dai relatori e dai commissari nella seduta della scorsa settimana ed attende la risposta ad essi nell'odierna seduta da parte del presidente e del direttore generale dell'INAIL.

Si limita a rilevare, dall'esame dei documenti pervenuti alla Commissione, che esiste un notevole divario tra i soggetti iscritti all'anagrafe INPS e quelli iscritti all'anagrafe INAIL, differenza riscontrabile anche riguardo alla massa salariale imponibile: ciò considerato, se nell'INPS assume uno straordinario rilievo il recupero di somme non riscosse per evasione ed elusione contributive, proporzionalmente tale recupero è significativo anche per quanto riguarda l'INAIL.

Invita quindi i massimi rappresentanti dell'Istituto a predisporre gli strumenti necessari e ad intensificare i controlli perchè nel prossimo futuro possano essere snidate le sacche evasive di più difficile individuazione.

Si sofferma poi sul *deficit* della gestione agricola, esprimendo preoccupazione per i dati risultanti dal consuntivo 1990, dal preconsum-

tivo 1991 e dal preventivo 1992; a tale proposito, si dichiara d'accordo con coloro che reputano necessario rinvenire forme sostitutive della contribuzione capitaria nel settore, che da tempo non riesce a provvedere alle proprie esigenze senza contributi esterni. Propone che si tenga conto del reddito dell'impresa, che permetterebbe altresì una più facile esigibilità del credito.

Nel settore agricolo è anche urgente introdurre reali sistemi di controllo, senza i quali il fenomeno delle evasioni e delle denunce infortunistiche senza effettive patologie non potrà che aumentare nel prossimo futuro.

Auspica infine che le iniziative finora adottate e quelle che saranno adottate nei prossimi mesi permettano all'INAIL di compiere quel salto di qualità reso possibile dall'introduzione della normativa della legge di riforma n. 88 del 1989.

Il Presidente ROTIROTI invita i rappresentanti dell'INAIL, dopo l'intervento del senatore Vecchi, a fornire le risposte alle domande avanzate dai commissari.

Il presidente dell'INAIL, Tomassini, risponde assai dettagliatamente, esibendo anche una memoria scritta, osservando in particolare che gli strumenti di lotta all'evasione ed all'elusione contributive sono stati esaminati con attenzione nel piano triennale 1991-1993, in cui è stato previsto per il triennio un gettito per premi e contributi evasi dai 1000 ai 1500 miliardi; il programma relativo al 1991 ha consentito di ottenere i primi risultati positivi, con oltre 50 mila posizioni assicurative aperte, per un ammontare di circa 35 miliardi di premi.

Ricorda le iniziative adottate per una maggiore conoscenza del fenomeno evasivo, attraverso l'impiego di perfezionati strumenti informatici per la realizzazione di controlli incrociati con le banche dati dell'INPS, dell'Amministrazione finanziaria, dello SCAU e del CERVED.

Altro strumento d'intervento nell'azione antievasiva è rappresentato dal razionale impiego del servizio ispettivo, mirato prevalentemente al censimento delle aziende non assicurate ed all'esatta individuazione delle lavorazioni effettuate: precisa che gli addetti al servizio ispettivo sono attualmente 514, a fronte di una previsione organica complessiva di 998 unità, di cui 375 nell'ottava qualifica funzionale.

Si dichiara poi d'accordo con coloro che ritengono il settore agricolo in grave crisi ed incapace di provvedere alle proprie esigenze senza contributi esterni.

Quanto alle convenzioni con le regioni per le prime cure, auspica un intervento del Ministero della sanità per sollecitare l'applicazione del decreto ministeriale con il quale è stato approvato lo schema di convenzionamento: del resto, l'INAIL ha coinvolto tutte le strutture centrali e periferiche per l'attivazione del servizio, approntando altresì le risorse necessarie.

Osservato che le regioni più interessate si sono dimostrate il Piemonte e la Lombardia, sottolinea che nell'ambito del piano 1991-1993 l'attivazione delle prime cure assume carattere di assoluta priorità; è prevista l'estensione in tutto il territorio nazionale entro il 31 dicembre prossimo, secondo un programma già definito.

Riguardo allo stato di attuazione della legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza amministrativa, preannuncia che domani il consiglio di amministrazione dell'Istituto inizierà l'esame per il comparto istituzionale del regolamento che sarà portato presumibilmente a termine nelle sedute successive; fa altresì notare che il regolamento per il comparto strumentale è in fase di avanzato studio e sarà sottoposto quanto prima all'esame del consiglio di amministrazione.

Il direttore generale dell'INAIL, PALMA, fornisce alcuni dati numerici in relazione alle risposte fornite dal presidente Tomassini, in particolare sui controlli incrociati per la lotta all'evasione contributiva, sulla massa retributiva degli assicurati INAIL e sulle possibilità di prelievo delle contribuzioni nel settore agricolo.

Il presidente dell'INAIL, TOMASSINI, fa notare che al 31 dicembre 1991, sono state realizzate 191 sedi territoriali, con 62 sportelli per prestazioni, ricordando che il totale previsto è di 219 sedi.

Rende noto che l'Istituto è impegnato in una capillare e razionale presenza sul territorio, per cui si sta procedendo alla verifica dell'attualità delle dislocazioni a suo tempo programmate, con la previsione di ulteriori centri operativi territoriali, e ciò sia per la diversa ubicazione delle unità sanitarie locali, sia per l'intervenuta evoluzione dei rapporti tra utenti e servizi pubblici.

Non si deve a tale proposito trascurare che, per realizzare compiutamente tale progetto, esistono alcune difficoltà, ad esempio il reperimento di ambienti idonei e la scarsa propensione del personale ad essere trasferito: sono allo studio, nell'ambito della normativa vigente, forme di incentivazione per una mobilità a livello nazionale e regionale.

Osservato che è in via di predisposizione una nuova pianta organica che prevede tra l'altro la riduzione del numero complessivo dei dirigenti, precisa che si è sempre cercato di estendere a tutto il personale il principio della rilevazione delle presenze che na però incontrato notevole opposizione soprattutto da parte dei dipendenti appartenenti ad alcune qualifiche funzionali.

Il direttore generale dell'INAIL, PALMA, ricorda che già da tempo l'Istituto, per l'evoluzione del proprio sistema organizzativo e produttivo, ha puntato in modo determinante sulla politica della formazione del personale a tutti i livelli e per tutte le funzioni: ad esempio, negli ultimi due anni, circa tremila dipendenti sono stati coinvolti nei corsi di formazione.

Esprime soddisfazione per i risultati conseguiti mediante la corresponsione degli incentivi; a tale proposito, sottolinea che sette sedi - di cui cinque nelle aree meridionali - non hanno raggiunto tutti gli obiettivi programmati e pertanto ai dipendenti l'incentivazione è stata erogata in misura ridotta.

Nel 1990 sono stati corrisposti ai dipendenti aventi diritto compensi incentivanti per circa 21 miliardi, vale a dire mediamente quasi due milioni *pro capite*. Nel 1991 sono stati impegnati circa 40 miliardi, che significano un compenso medio incentivante di circa tre milioni e

mezzo *pro capite* qualora tutte le sedi raggiungano gli obiettivi assegnati; e attualmente in corso la verifica dei risultati raggiunti dalle singole unità operative.

Rilevato che i rapporti con le organizzazioni sindacali sono improntati ad una reale collaborazione, dà conto infine delle forme integrative di assicurazione del personale.

Il presidente dell'INAIL, TOMASSINI, precisa che la disciplina dei rapporti normativi ed economici con i medici generici per la certificazione redatta a favore degli assicurati INAIL è stata aggiornata con la delibera n. 137 del 28 giugno 1988 adottata dal consiglio di amministrazione dell'Istituto sulla base di un esplicito vincolo del Ministero del tesoro, che in materia di compensi ha fatto assumere il tasso di inflazione programmato dal Governo per l'anno di riferimento come parametro di rivalutazione della tariffa per la trattazione completa di un caso di infortunio o malattia professionale.

Fornisce, a tale riguardo, una serie di dati, anche relativi agli accordi intervenuti con i Ministeri del tesoro e della sanità in definitiva, le nuove misure dei compensi sono 23.600 lire per il 1990 e 24.800 lire per il 1991.

Premesso che l'INAIL non ha nessuna intenzione di sfruttare a propri fini l'operato dei medici, fa presente che sono in corso di promozione interventi per riprendere le trattative con le organizzazioni sindacali dei medici ed i contatti con i Ministeri competenti, al fine di concordare una nuova disciplina globale dei rapporti economici e normativi in materia di certificazione medico-legale redatta dai medici esterni.

Ritiene che tutto ciò possa testimoniare la volontà dell'INAIL di ricercare soluzioni positive, anche per superare il clima di conflittualità pressochè permanente che caratterizza i rapporti con le categorie interessate ed ostacola lo svolgimento dell'attività istituzionale.

Sottolinea che l'Istituto tende ad instaurare rapporti diretti con le organizzazioni sindacali dei medici per la determinazione del compenso in via autonoma, nei limiti dei parametri adottati dal servizio sanitario nazionale, mentre il Ministero del tesoro ritiene che la materia possa essere disciplinata solo mediante provvedimento governativo: per la soluzione del problema è stato quindi sollecitato l'intervento del Ministero del lavoro.

Quanto al raffronto fra gli obiettivi di produzione del 1990 e del 1991, può rilevare il sostanziale conseguimento degli obiettivi prefissati, il forte incremento nel 1991 della quantità complessiva prodotta e l'effettiva validità del piano adottato; ritiene, a tale riguardo, che lo spostamento fatto registrare dalle rendite rispetto alla previsione iniziale per il 1991 possa essere agevolmente riassorbito nel corrente anno attraverso un'azione operativa delle sedi maggiormente mirata.

Premesso che è auspicabile un'esposizione del conseguimento degli obiettivi previsti, magari nel giugno 1993, si sofferma sul piano di impiego dei fondi disponibili per il 1992, sottolineando le previsioni riguardanti gli investimenti immobiliari e quelle riguardanti gli investimenti mobiliari.

Il direttore generale dell'INAIL, PALMA, precisa che il complesso immobiliare dell'INAIL sito a Napoli, in località Poggioreale, è stato realizzato negli anni 1984-1988 nel quadro degli interventi a favore delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980, osservando che la realizzazione fu formalmente concordata con la regione Campania e con il comune di Napoli.

Fa notare che erano stati forniti formali affidamenti per l'utilizzo della struttura in vista della sistemazione di alcuni uffici delle unità sanitarie locali, mentre era stato assunto formale impegno da parte del comune di locare il predetto centro per le esigenze del quartiere; completata la realizzazione, gli affidamenti e gli impegni non sono stati più onorati, tanto che nei confronti del comune di Napoli è stata avviata un'azione legale per responsabilità precontrattuale.

Ricordato che il costo totale è stato di 97 miliardi e mezzo, assicura che tra breve il complesso sarà completamente locato ad altri organismi pubblici e privati.

Quanto al conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato, fa rilevare che se le giacenze INAIL fossero remunerate le entrate complessive aumenterebbero di circa 300 miliardi l'anno, sufficienti per dar luogo ad una riduzione dei premi.

Conclude osservando che il notevole incremento delle giacenze del 1991 rispetto al 1990 è da collegare all'introduzione dell'autoliquidazione, che ha comportato per i datori di lavoro l'obbligo di provvedere entro il 20 febbraio 1991 al versamento della rata anticipata e, contestualmente, della regolazione del premio per il 1990: con l'autoliquidazione sono stati incassati oltre 9 mila miliardi nel febbraio e marzo 1991.

Il presidente ROTIROTI ringrazia i rappresentanti dell'INAIL per le dettagliate risposte fornite e prende atto della consegna di un documento che contiene, oltre alle risposte prima citate, anche altri dati relativi all'attività complessiva dell'Istituto.

Premesso che nella settimana in corso si concluderanno le audizioni previste dall'articolo 56 della legge n. 88 del 1989, rileva che la Commissione, fin dalla sua istituzione, ha risposto sostanzialmente alle esigenze di vigilanza e controllo sull'attività degli enti previdenziali prospettate nella legge di riforma.

Avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 22 gennaio 1992, alle ore 9,30, per proseguire il ciclo delle audizioni.

La seduta termina alle 16,30.

COMITATO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA

MARTEDÌ 21 GENNAIO 1992

18ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 16,45.

Il Comitato apre i lavori in seduta segreta. Indi delibera all'unanimità di proseguirli in seduta pubblica.

SEGUITO DELL'ESAME DELLE SEGUENTI DENUNCE:

- 1) **Denuncia sporta dai signori Nando dalla Chiesa, Alfredo Galasso, Leoluca Orlando e Diego Novelli.**
- 2) **Denuncia sporta dall'onorevole Giacinto Marco Pannella.**
- 3) **Denuncia sporta dagli onorevoli Sergio Garavini, Lucio Magri, Giovanni Russo Spina e dal senatore Lucio Libertini.**
- 4) **Denuncia sporta dal senatore Pierluigi Onorato.**
- 5) **Denuncia sporta dai senatori Ugo Pecchioli, Franco Giustinelli, Roberto Maffioletti, Renato Pollini, Ugo Sposetti, Giglia Tedesco Tatò, Graziella Tossi Brutti e dai deputati Giulio Quercini, Giorgio Macciotta, Anna Maria Pedrazzi Cipolla, Maria Taddei e Luciano Violante.**

Il Presidente MACIS avverte che riprende l'esame, rinviato nella seduta del 15 gennaio 1992, in cui ha ricevuto l'incarico di predisporre uno schema di archiviazione unico, riferito complessivamente alle cinque denunce già discusse congiuntamente, seppure articolato in relazione alle molteplici fattispecie concrete in esse segnalate. A tale incarico ha adempiuto, tenendo soprattutto conto delle considerazioni espresse nel corso della discussione generale dai parlamentari, che hanno proposto l'archiviazione per manifesta infondatezza. Per la collaborazione fornita nell'esaminare le complesse questioni giuridico-procedurali, di volta in volta emergenti, desidera esprimere il più sentito apprezzamento a tutto il personale dell'Ufficio di segreteria del Comitato.

Dà quindi lettura del predisposto schema di archiviazione, articolato (complessivamente) in relazione a 29 differenti notizie di reato.

Il Presidente MACIS invita ad un esame attento del predetto schema di archiviazione (soprattutto ai fini della presentazione di eventuali proposte modificative), richiamando altresì l'attenzione sul «nodo politico» ancora non sciolto, vale a dire i tempi della decisione del Comitato, i quali a suo giudizio - al di là delle ipotesi estreme in un senso o nell'altro - debbono comunque essere il quanto più possibile rapidi.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore MAZZOLA, il quale rivolge un sentito apprezzamento nei riguardi del Presidente Macis per lo sforzo profuso nella predisposizione dello schema di archiviazione. Sciogliendo la riserva in precedenza espressa, ritiene possa procedersi ad uno schema di archiviazione unico e complessivo per tutte le denunce discusse congiuntamente, in ordine al quale però coloro i quali sono favorevoli all'archiviazione hanno il diritto-dovere di concorrere a determinare le motivazioni del relativo schema di atto finale, al quale del resto si potrebbe dover far riferimento nel caso di un eventuale dibattito al Parlamento in seduta comune a seguito della ventilata raccolta delle firme.

Inoltre, lo schema predisposto è estremamente complesso e dettagliato, per cui non appare sufficiente un breve lasso di tempo per esercitare il diritto-dovere sopra evidenziato. Pertanto, appare ragionevole un rinvio alla settimana prossima (avendo come riferimento il termine minimo del pomeriggio di martedì 28 gennaio), in considerazione della necessità di presentare eventualmente modifiche, integrazioni o addirittura un documento totalmente diverso rispetto al testo predisposto, il quale tra l'altro deve essere ancora distribuito; nonchè del fatto che probabilmente durante questa settimana il Governo potrebbe porre la questione di fiducia sul disegno di legge di conversione del decreto-legge riguardante le privatizzazioni, in corso di esame presso il Senato. Propone pertanto il rinvio dell'esame nel senso prospettato.

Il Presidente MACIS prende atto che è stata formulata una richiesta di rinvio ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento del Senato. Avvalendosi della facoltà prevista dall'ultimo periodo del comma 2 del citato articolo, darà la parola ad un oratore per ciascun Gruppo parlamentare.

Il senatore ONORATO - in riferimento alle motivazioni della proposta del senatore Mazzola, il quale comunque avrebbe dovuto più propriamente richiamare in precedenza l'esigenza prospettata di una attiva partecipazione nella predisposizione nello schema di archiviazione, senza allora investirne il Presidente - fa notare come non sia giuridicamente fondato il presupposto della richiesta di rinvio, in quanto l'atto di archiviazione non possiede un valore giuridico ultroneo, nel caso in cui avvenga la raccolta delle firme ai sensi dell'articolo 8,

comma 4, della legge n. 219 del 1989: infatti, in tal caso il Comitato deve presentare una apposita relazione - da approvare entro un mese dalla richiesta (disposizione da ultimo citata, nonché articolo 11, comma 2, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa) - della quale viene investito il Parlamento in seduta comune. Pertanto, semmai l'effetto giuridico della raccolta delle firme è la mancanza di definitività (e quindi la revoca in senso atecnico) dell'ordinanza di archiviazione. Ritiene quindi non giustificata la richiesta di rinvio.

Il senatore FRANCHI osserva che la proposta di archiviazione illustrata dal Presidente Macis riproduce fedelmente le motivazioni emerse nella discussione generale. Manifesta apprezzamento per lo sforzo intelligente ed onesto con il quale il senatore Mazzola sostiene una tesi impossibile, non dubitando certamente della sua buona fede. Non comprende però le preoccupazioni espresse dal senatore Mazzola circa la necessità di approfondire le ragioni sulle quali deve fondarsi la decisione di archiviazione: si tratta infatti di preoccupazioni che dovrebbero più propriamente stare a cuore a coloro che avversano tale decisione. Ciò significa che la maggioranza intende in realtà porre in essere una manovra dilatoria, se non addirittura ostruzionistica. Le motivazioni che il senatore Mazzola adduce per differire la decisione appaiono singolari e pretestuose: tale atteggiamento non contribuisce certamente a rasserenare gli animi ed a compiere un lavoro costruttivo, nè all'interno nè all'esterno del Comitato. La richiesta di rinvio non può che produrre un riflesso negativo nella pubblica opinione, anche perchè si tratta in sostanza di un rinvio *sine die*. Tuttalpiù si potrebbe rinviare il seguito dell'esame alla giornata di domani.

Il deputato MELLINI dichiara di aderire alle osservazioni del senatore Onorato, il quale ha fatto presente che l'eventuale dibattito davanti al Parlamento in seduta comune avrebbe ad oggetto la relazione del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa e non la decisione di archiviazione. Il Presidente Macis ha ricevuto espressamente l'incarico di formulare la proposta di archiviazione, nè può ritenersi che dalle motivazioni accolte discendano particolari conseguenze. La volontà di approfondimento sta a significare che i fatti denunciati non appaiono in realtà manifestamente infondati. Occorre inoltre tener presente che da notizie apparse recentemente sulla stampa risulterebbe che la decisione del Comitato non dovrebbe precedere la data del prossimo 28 gennaio, data indubbiamente significativa.

Il deputato Mellini ricorda infine che in passato lo stesso senatore Mazzola ed il Presidente Cossiga hanno espresso giudizi critici nei confronti di iniziative ostruzionistiche poste in essere da esponenti della minoranza, di cui ora sembrano dimenticarsi.

Il deputato VALENSISE si unisce al ringraziamento rivolto al Presidente Macis per l'elevato impegno profuso nella redazione della proposta di archiviazione; il suo apprezzamento si rivolge in particolare alla serenità delle valutazioni, che hanno tenuto conto degli interventi svolti in seno al Comitato, ed anche all'iniziativa del Presidente, che ha

preferito procedere alla lettura del lungo e complesso documento senza averlo distribuito preventivamente ai componenti del Comitato.

Il deputato Valensise si dichiara sorpreso dalle affermazioni secondo le quali la decisione di archiviazione non rivestirebbe particolare importanza e solennità; si tratta di affermazioni assai discutibili, in quanto l'articolo 11 del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa prevede che avverso il provvedimento di archiviazione un quarto dei componenti del Parlamento in seduta comune possa assumere l'iniziativa per la presentazione della relazione allo stesso Parlamento. Si rivolge alla buona fede dei contraddittori, perchè riflettano sulla conclusione, che essi sembrerebbero avallare, secondo la quale può essere portata all'attenzione del Parlamento in seduta comune una ordinanza priva di adeguate motivazioni. A meno che non si tratti di dichiarare apertamente che è stata già decisa l'iniziativa di chiedere la presentazione della relazione al Parlamento in seduta comune, a prescindere dalla conoscenza delle motivazioni dell'ordinanza di archiviazione. L'importanza del provvedimento di archiviazione è inoltre insita nella sua potenziale definitività; definitività che deve essere comunicata dai Presidenti delle due Camere alle rispettive Assemblee, a norma del comma 4 dell'articolo 11, del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa.

Il deputato Valensise aderisce in conclusione alla richiesta del senatore Mazzola, essendo opportuno operare una meditata riflessione su di un provvedimento che, una volta adottato dal Comitato, è suscettibile di assumere il carattere della definitività.

Il senatore COVI preannuncia un voto contrario alla proposta di rinvio del senatore Mazzola, esprimendo un forte senso di amarezza per gli sviluppi che sta assumendo la vicenda: in particolare, di recente a Milano si sono svolte strumentali manifestazioni a favore ed in difesa del Presidente Cossiga, organizzate da quelle forze politiche che si proclamano eredi di un certo passato a tutti noto. Di fronte a tale situazione di allarme istituzionale non si può rimanere inerti; pertanto vanno evitati ulteriori rinvii.

A suo giudizio non sussistono i presupposti giuridico-istituzionali per la messa in stato di accusa, per cui già allo stato degli atti si può procedere all'archiviazione per manifesta infondatezza delle denunce, sulla base delle argomentazioni giuridiche illustrate in precedenza dal deputato Gorgoni e delle ragioni di ordine politico, che impongono come misura urgente (sotto il profilo istituzionale) la definizione della procedura riguardante il Presidente della Repubblica.

Pertanto, il Gruppo Repubblicano si dichiara disposto a votare anche nella seduta odierna lo schema di archiviazione, predisposto dal Presidente Macis puntualmente ed in modo opportunamente conciso, dichiarando altresì la più netta contrarietà nei confronti di qualsiasi rinvio indeterminato, che al massimo potrebbe essere limitato ad un differimento di ventiquattro ore.

Il senatore CASOLI richiama preliminarmente l'attenzione sul «grido di dolore» espresso dal senatore Covi, provocato da una situazione, di cui sono politicamente responsabili proprio coloro i quali hanno strumentalmente fatto ricorso alla procedura per la messa in stato di accusa, pur non essendo convinti dalla fondatezza delle denunce presentate. Ciascuna forza politica faccia la propria parte, in vista dei propri obiettivi politici; politicità proprio chiamata in causa dal comportamento politicamente orientato dei denunciati.

Il Presidente Macis ha invitato a presentare eventuali proposte modificative: pertanto, occorre stabilire un termine per la presentazione degli emendamenti (propone al riguardo martedì prossimo) ed una data per la conseguente discussione e votazione (ipotizza in proposito la data corrispondente al decorso di ulteriori due giorni). Circa i tempi per la definizione del procedimento, non va dimenticato che il calendario dei lavori parlamentari è estremamente denso, per quanto concerne sia la settimana in corso che la prima parte di quella successiva. Ribadisce pertanto le proposte sull'ordine dei lavori già delineate, anche e soprattutto al fine di evitare ulteriori aggiornamenti in conseguenza di date inutilmente troppo ravvicinate.

Il senatore DE CINQUE sottolinea la complessità dello schema di ordinanza predisposto dal Presidente, che merita la massima attenzione, non potendosi condividere la tesi del senatore Onorato sul limitato valore dell'atto di archiviazione (il quale potrebbe essere anche definito in tempi brevi, senza quindi una adeguata riflessione sulle motivazioni), dato che può diventare definitivo, oppure assumere una rilevanza futura in caso di raccolta delle firme. Pertanto, si dichiara favorevole alla proposta di rinvio, inevitabile ai fini di una adeguata analisi del documento e della predisposizione di eventuali proposte migliorative.

Il deputato RUSSO SPENA preliminarmente sottolinea gli atteggiamenti pretestuosamente ostruzionistici, posti in essere dalle forze di maggioranza, nonché la non fondatezza giuridica delle argomentazioni, forse troppo «intelligenti», del senatore Mazzola. Del resto, vanno evitate ipocrisie: già ufficialmente era nota l'intenzione dei partiti di maggioranza di pervenire all'archiviazione solo dopo lo scioglimento.

Condivide la preoccupazione e l'angoscia manifestate dal senatore Covi nei confronti di uno «sfascio istituzionale», che peggiora di giorno in giorno, mentre nel frattempo all'interno del Comitato si continua «di rinvio nel rinvio», al di fuori di ogni regola giuridica e dei principi fondamentali stessi di uno Stato di diritto: in proposito preannuncia che la sua parte politica darà vita già a partire dalla giornata di domani a varie iniziative politiche, anche di tipo istituzionale, proprio per richiamare l'attenzione sulle violazioni evidenziate.

Pertanto, vi è urgenza di decidere, e non si può continuare con il metodo delle «doppie verità», attraverso il quale il funzionamento del Comitato è ostacolato da decisioni politiche assunte altrove.

Il deputato BIONDI - espresso un vivo elogio nei confronti del Presidente per l'impegno manifestato - rileva come il Comitato si trovi di fronte ad un dilemma giuridico e politico. Non si possono ignorare, infatti, i risvolti politici sottesi all'esame in corso, per cui le contrapposizioni non si registrano sul documento da votare, ma sugli esiti futuri delle procedure.

Del resto, la contrarietà espressa alla richiesta di rinvio non è motivata da altra ragione, se non da una sorta di «corsa contro il tempo» in relazione a prevedibili eventi esterni: ma il Comitato deve essere consapevole della propria autonomia istituzionale e non può essere ridotto ad una specie di eventuale «passacarte» nei confronti del Parlamento in seduta comune. Il Comitato stesso si basa su di una collegialità diffusa, la quale non può non comportare un attento studio dei 29 capi di imputazione, in cui si articola lo schema di archiviazione predisposto dal Presidente; compito tanto più gravoso per un piccolo Gruppo quale quello liberale, presente nel Comitato solo con un componente, tra l'altro investito di una serie di incarichi anche di tipo istituzionale. Inoltre, non bisogna svilire il senso della discussione, onde procedere ad una decisione affrettata: quale liberale, ha sempre ritenuto che dal dibattito possano emergere elementi anche per modificare i propri convincimenti iniziali.

Tali approfondimenti sono a dir poco doverosi, in quanto eventuali decisioni affrettate non sarebbero rispondenti alle garanzie apprestate (per i cittadini in generale) da uno Stato di diritto, tanto più che si tratta della persona del Capo dello Stato.

Dopo aver stigmatizzato l'uso strumentale di semplici atti di cortesia del Presidente Cossiga, posto in essere da certe forze politiche, conclude ribadendo come le motivazioni alla base della richiesta di rinvio (che non è *sine die*) siano incontestabili.

Il senatore POLLICE respinge innanzitutto qualsiasi atteggiamento ipocrita, fondato su apprezzamenti più o meno convinti nei riguardi dello schema di archiviazione predisposto, nei cui riguardi personalmente esprime in punto di merito la più netta contrarietà, essendo favorevole alla proposta di mettere in stato di accusa il Presidente Cossiga. La richiesta di rinvio va respinta, data la necessità di concludere al più presto i lavori del Comitato con un voto definitivo. Qualora invece prevalesse la proposta di rinvio formulata, invita formalmente il Presidente Macis, nella sua veste istituzionale, ad incontrare i Presidenti delle Camere onde informarli che il Comitato è stato messo nella condizione di non poter svolgere le proprie competenze. Infine, sull'ordine dei lavori avanza la proposta che si proceda ad oltranza, anche (ove necessario) nei prossimi giorni, con meri aggiornamenti tecnici.

Il deputato CARIA esprime apprezzamenti per l'opera svolta al Presidente Macis, il quale ha prospettato l'opportunità procedurale di presentare eventualmente proposte emendative nei riguardi di uno

schema di archiviazione, suddiviso in ben 29 capi di imputazione, i quali non possono che esigere un adeguato approfondimento da parte di tutti i componenti del Comitato, trattandosi di notizie di reato riguardanti la massima carica dello Stato.

La situazione politica è estremamente delicata; si è in prossimità di una campagna elettorale estremamente difficile, che si preannuncia molto aspra: per cui la richiesta di poter disporre del tempo necessario non può significare un rinvio indeterminato, dal momento che vi è piena consapevolezza sui rischi derivanti dal protrarre eccessivamente una procedura, che forse nemmeno avrebbe dovuto iniziare.

Il deputato CERUTI - espresso un vivo elogio nei riguardi del Presidente Macis - ritiene sia indubbia l'esigenza di approfondire i contenuti dello schema predisposto, per cui realisticamente non può procedersi ad una decisione nella seduta odierna. Ma altresì vanno evitati rinvii eccessivi: pertanto, avanza la proposta formale che il Comitato torni a riunirsi nel pomeriggio di giovedì 23 gennaio, onde procedere alle determinazioni conclusive, in considerazione della forte attesa dell'opinione pubblica che sulla vicenda sia fatta piena chiarezza.

Su invito del PRESIDENTE (che ribadisce che può prendere la parola un solo oratore per ciascun Gruppo), il senatore CORLEONE preliminarmente precisa che il Gruppo Federalista Europeo Ecologista, presente in Senato, ha una denominazione differente e si riferisce a diverse componenti politiche rispetto al Gruppo Federalista Europeo della Camera, di cui fa parte il deputato Mellini, già intervenuto nel dibattito.

Il senatore Corleone fa presente che nella seduta odierna avrebbe preferito si procedesse ad una discussione sul merito dello schema di archiviazione (formulando se necessario precise contestazioni), anziché ad un inutile dibattito procedurale. Si è infatti in presenza di una situazione di allarme, su cui occorre fare la massima chiarezza. Sotto il profilo procedurale, propone che sia fissato un breve termine per la presentazione degli emendamenti ed una data per la conseguente convocazione del Comitato: solo in tale contesto si potrà conoscere chi realmente vuole chiudere la vicenda in discussione e chi invece subordina l'attività del Comitato a scelte (paradossalmente) di competenza dello stesso Presidente della Repubblica, quali lo scioglimento delle Camere; una grave subordinazione che offende l'intero Parlamento.

Il Presidente MACIS - dal momento che non vi sono altri iscritti a parlare - dichiara chiusa la discussione concernente la proposta sull'ordine dei lavori avanzata dal senatore Mazzola.

Dopo aver richiamato le precedenti deliberazioni di archiviazione del Comitato (sedute del 4 gennaio e del 30 luglio 1991), in cui era stato conferito mandato fiduciario al Presidente per la stesura successiva

della motivazione della ordinanza di archiviazione, precisa che (data la pluralità, complessità e delicatezza delle denunce in esame) ha ritenuto opportuno in tale occasione dichiarare la disponibilità a predisporre uno schema di archiviazione, sulla base degli elementi emersi durante la discussione generale, ma solo prima della votazione ed in ogni caso in modo aperto ad eventuali proposte modificative, integrative o sostitutive. In ogni caso, ha ritenuto di dover manifestare tale disponibilità, soprattutto per favorire la prosecuzione dei lavori del Comitato, i cui compiti istituzionali non possono essere disattesi, spettando in primo luogo al suo Presidente farsene carico.

Dopo aver riassunto sinteticamente l'andamento della discussione odierna, preannuncia che non intende avvalersi (come nella seduta precedente ha fatto) della facoltà, consentita dall'articolo 92 del Regolamento del Senato, di decidere sulla proposta riguardante l'ordine dei lavori senza chiamare il Comitato a pronunciarsi, soprattutto perchè non intende assumersi responsabilità, che invece debbono essere più opportunamente assunte in modo esplicito dalle forze politiche che hanno chiesto un aggiornamento della seduta odierna.

Dopo una interruzione del deputato MELLINI (che sollecita il Presidente ad incontrare i Presidenti delle Camere), il Presidente MACIS - riprendendo il suo dire - precisa di aver tenuto costantemente informati sull'andamento dei lavori del Comitato i Presidenti del Senato e della Camera, ai quali però non possono essere scaricate responsabilità che eventualmente spettano al Comitato ed al suo Presidente.

Pur essendo state ventilate altre proposte sull'ordine dei lavori, porrà in votazione in modo formale l'originaria richiesta di rinvio del senatore Mazzola, la quale tra l'altro - facendo riferimento al pomeriggio del 28 gennaio 1992 - è quella che più si allontana rispetto all'ipotesi di proseguire i lavori odierni.

Inoltre, per quanto concerne la questione specifica degli emendamenti - qualora si volessero seguire, per analogia, le norme regolamentari concernenti il procedimento legislativo - fa presente che ai sensi degli articoli 41 e 43 del Regolamento del Senato non trovano applicazione nelle Commissioni le limitazioni temporali alla presentazione degli emendamenti in Assemblea, di cui ai commi 3, 4 e 5 dell'articolo 100. Comunque, si appella al senso di responsabilità istituzionale e di doverosa collaborazione, proprio di tutti i componenti del Comitato, affinchè eventuali proposte emendative vengano presentate prima dell'inizio della seduta di riferimento, in tempo utile ai fini di un riscontro con il testo originario e con altre eventuali ipotesi modificative.

PER UN RICHIAMO AL REGOLAMENTO

Interviene per un richiamo al Regolamento il deputato FINOCCHIARO FIDELBO, il quale fa presente come - ai sensi dell'articolo 93,

commi 3 e 6, del Regolamento del Senato – ciascuna proposta sospensiva debba essere illustrata dal proponente. Pertanto, in quest'ultimo senso va inteso l'intervento del senatore Franchi, che ha proposto il rinvio dell'esame ad una data diversa rispetto a quella ipotizzata dal senatore Mazzola.

Il Presidente MACIS fa presente che la richiesta di rinvio del senatore Mazzola si riferisce esclusivamente all'ordine dei lavori, e non a motivi attinenti al merito della discussione: pertanto, occorre far riferimento all'articolo 92 del Regolamento del Senato, e non all'articolo 93, riguardante le questioni pregiudiziali e sospensive, sulla cui ammissibilità in Comitato del resto già in precedenti sedute sono stati espressi forti dubbi.

RIPRESA DELLA DISCUSSIONE SULL'ORDINE DEI LAVORI

Dopo un intervento del senatore POLLICE, il Presidente MACIS fa presente che – ai sensi dell'articolo 92, comma 3, del Regolamento – sui richiami riguardanti l'ordine dei lavori la votazione si fa per alzata di mano.

(I parlamentari appartenenti ai Gruppi Comunista-PDS e Sinistra Indipendente abbandonano l'Aula).

Infine, il Comitato approva la proposta di rinviare il seguito dell'esame alla data di martedì 28 gennaio 1992, alle ore 16.

La seduta termina alle ore 19,10.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 21 GENNAIO 1992

254^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 14,50.

Favilla ed altri: Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo ed elevazione del periodo di pratica professionale per i ragionieri e periti commerciali (2317-bis), approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica
(Parere alla 2^a Commissione: favorevole con condizione e osservazione)

Illustra il provvedimento, in senso favorevole, il senatore **GUZZETTI**.

Il senatore **ACONE** condivide la proposta del relatore, auspicando l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore **FRANCHI** avanza perplessità sull'articolo 1 del disegno di legge, che, alla lettera c), condiziona l'iscrizione all'albo di ragioniere e perito commerciale alla «condotta irreprensibile» del richiedente. Si tratta a suo avviso di un requisito la cui portata pare di difficile comprensione: occorre pertanto segnalare alla Commissione di merito l'esigenza di sopprimere tale previsione. Ad ulteriori perplessità dà poi luogo la lettera f) dello stesso comma che, ai fini dell'iscrizione al citato albo, richiede, oltre al diploma di ragioniere e perito commerciale, il possesso di un diploma di livello universitario legalmente riconosciuto. Anche tale norma è di significato oscuro, e sarebbe opportuno che venisse soppressa dalla Commissione di merito.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole, con la condizione e la osservazione proposte dal senatore Franchi.

Modifiche alla legge 26 gennaio 1963, n. 52, concernente riordinamento del Corpo del genio aeronautico (3069)

(Parere alla 4ª Commissione: favorevole)

Il presidente MURMURA fa presente che il disegno di legge intende modificare le previsioni degli articoli 8, primo comma e 9, secondo comma, della legge n. 52 del 1963, che comportano ingiustificate sperequazioni tra i frequentatori dei diversi corsi accademici e talora costituiscono un serio ostacolo al proseguimento degli studi. Tali norme condizionano infatti la nomina di sottotenente in servizio permanente effettivo presso il Corpo del genio aeronautico al superamento degli esami del primo anno applicativo dell'accademia aeronautica e la concessione dell'anno fuori corso al superamento di tutti gli esami del primo anno applicativo e di almeno dieci di quelli previsti per il secondo e terzo anno applicativo. Tali previsioni non tengono dunque conto delle ipotesi di casi fortuiti che impediscano ai frequentatori il rispetto dei termini imposti. Da ciò la necessità di introdurre nuovi criteri più aderenti all'esigenza di eliminare le sperequazioni e garantire ai più meritevoli la possibilità di continuare gli studi.

Il senatore FRANCHI teme che il provvedimento dia luogo ad un ulteriore abbattimento del livello culturale sovente riscontrabile oggi nei giovani.

Dopo una precisazione del RELATORE (fa presente che il provvedimento comunque non dà luogo a eccessive facilitazioni nei confronti degli aspiranti ufficiali), la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Interventi per lo sviluppo della Calabria (1385-bis), conseguente allo stralcio degli articoli da 1 a 18 e da 20 a 22 del disegno di legge n. 1385, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge di iniziativa governativa e del disegno di legge di iniziativa dei deputati Tassone ed altri

(Parere su nuovo testo ed emendamenti alla 5ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Integrazione finanziaria alla legge 1º marzo 1986, n. 64, concernente la riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (3062)

(Parere su emendamenti alla 5ª Commissione: favorevole)

Dopo l'illustrazione del presidente MURMURA ed un intervento contrario del senatore FRANCHI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza.

Spitella ed altri: Norme per la trasformazione della Discoteca di Stato in Istituto centrale per la Discoteca di Stato e sulle biblioteche pubbliche statali annesse agli stabilimenti ecclesiastici (3001)

(Parere alla 7ª Commissione: favorevole)

Il senatore ACONE, segnalata la necessità di configurare la Discoteca di Stato come istituto culturale del Ministero per i beni culturali ed ambientali e di adeguarne la dotazione finanziaria annua, sollecita l'espressione di un parere favorevole sul disegno di legge in titolo, volto appunto a tali finalità.

Il senatore FRANCHI, pur ritenendo parziale l'ottica del provvedimento, concorda con tale proposta.

La Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Ventre ed altri: Trasformazione delle scuole di ostetricia in scuole dirette a fini speciali (1817)

Bompiani ed altri: Adeguamento delle scuole di ostetriche ai nuovi ordinamenti didattici (3086)

(Parere su testo unificato ed emendamento alla 7ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore, senatore ACONE, la Sottocommissione delibera di esprimere, per quanto di competenza, il proprio nulla osta sul testo e sugli emendamenti proposti.

Alberici ed altri: Norme sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (3117)

Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (3159)

(Parere alla 7ª Commissione: rinvio dell'esame)

Il senatore GALEOTTI fa presente che la delicatezza della materia, cui i provvedimenti hanno riguardo, richiede l'acquisizione di opportuni chiarimenti da parte del Ministro della pubblica istruzione.

La Sottocommissione conviene, deliberando pertanto di rinviare l'esame dei disegni di legge in titolo, al fine di consentire l'intervento del rappresentante del Governo.

Celebrazione del primo centenario dell'invenzione della radio (3153)

(Parere alla 8ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore, senatore MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Pizzo ed altri: Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, all'atto della registrazione anagrafica (1968)

Deputati Rutelli ed altri: Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica (3154), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 9ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce congiuntamente sui provvedimenti il senatore GUZZETTI, sollecitando l'espressione di un parere favorevole.

Conviene con tale proposta il senatore ACQUARONE.

I senatori GALEOTTI e FRANCHI, pur apprezzando le finalità della proposta, propongono di invitare la Commissione di merito ad introdurre una formulazione che, pur incentivando l'incremento del patrimonio boschivo, non risulti tuttavia lesiva per i comuni.

Con tale osservazione, la Sottocommissione esprime dunque, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Galeotti ed altri: Misure di sostegno ad iniziative del settore turistico per favorire l'ammodernamento della piccola e media impresa, esperienze di imprenditorialità giovanile e la diffusione di servizi in forma associata (1278)

Foschi ed altri: Regolazione delle attività di Governo del turismo, disciplina dell'impresa turistica e dell'intervento finanziario dello Stato (2186)

Cardinale ed altri: Modificazioni ed integrazioni alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante interventi per il potenziamento e la qualificazione della offerta turistica (2656)

Modifiche ed integrazioni alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo ed interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica (2911)

(Parere su testo unificato alla 10ª Commissione: in parte favorevole, in parte contrario)

Il presidente MURMURA ricorda preliminarmente che la Commissione plenaria ha già esaminato, il 28 dicembre 1991, il testo unificato dei provvedimenti in titolo, esprimendo parere contrario. Il nuovo testo approntato dalla Commissione di merito tiene conto delle motivazioni che avevano originato tale contrarietà, eccezion fatta per alcune specifiche disposizioni. Tale è il caso dell'articolo 2, sul quale si era precedentemente già appuntata la contrarietà della Commissione affari costituzionali: la predetta disposizione prevede infatti l'istituzione di un Comitato consultivo nazionale per il turismo, le cui funzioni potrebbero invece essere svolte dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, di cui all'articolo 12 della legge n. 400 del 1988. Egli propone pertanto di confermare tale parere contrario, segnalando alla Commissione di merito l'esigenza di sopprimere tale articolo.

Il relatore si sofferma quindi sull'articolo 10 che affida all'Istituto per il credito sportivo anche competenze in materia di interventi finanziari aggiuntivi nel settore alberghiero e turistico. Non pare infatti giustificabile l'assegnazione all'Istituto di tali ulteriori compiti, che rischierebbero di paralizzarne l'attività.

Anche su tale norma il relatore suggerisce pertanto di esprimere parere contrario, invitando la Commissione di merito a espungerla dal testo.

Conviene la Sottocommissione.

Aliverti ed altri: Contributo all'Unione italiana ciechi con vincolo di destinazione all'Istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione (3147)

(Parere alla 11^a Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore GUZZETTI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Obbligatorietà della vaccinazione tripla anti morbillo-parotite-rosolia (3096)

(Parere alla 12^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore, senatore GUZZETTI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

La seduta termina alle ore 15,15.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 21 GENNAIO 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 1^a e 7^a:

Deputati LABRIOLA ed altri. - Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (Approvato dalla Camera dei deputati) (3068): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 9^a Commissione permanente:

Deputati NARDONE ed altri; deputati LOBIANCO ed altri. - Modifiche ed integrazioni alla legge 7 gennaio 1976, n. 3, e nuove norme concernenti l'ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale (Approvato dalla Camera dei deputati) (2971): *parere favorevole;*

alla 12^a Commissione permanente:

Obbligatorietà della vaccinazione tripla anti morbillo-parotite-rosolia (3096): *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 21 GENNAIO 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente della Commissione Brina, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 1^a e 7^a:

Deputati Labriola ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (3068), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 1^a Commissione:

Maffioletti ed altri: Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita dei pubblici dipendenti (2359): *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione:

Pizzo ed altri: Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, all'atto della registrazione anagrafica (1968): *parere favorevole;*

Deputati Rutelli ed altri: Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica (3154), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 13^a Commissione:

Interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna (2372-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

ISTRUZIONE (7^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 21 GENNAIO 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bompiani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8^a Commissione:

Celebrazione del primo centenario dell'invenzione della radio (3153): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 12^a Commissione:

Obbligatorietà della vaccinazione tripla anti morbillo-parotite-rosolia (3096): *parere favorevole con osservazioni.*

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 21 GENNAIO 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del Vice Presidente Diana, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

Deputati SAVIO ed altri. - Particolari disposizioni in materia di rimorchi agricoli (3042), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE

**(5^a - Programmazione economica, bilancio)
(6^a - Finanze e tesoro)**

Mercoledì 22 gennaio 1992, ore 11

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, recante trasformazione degli enti pubblici economici, dismissione delle partecipazioni statali ed alienazione di beni patrimoniali suscettibili di gestione economica (3150) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AFFARI ESTERI (3^a) e GIUNTA per gli affari delle Comunità europee riunite

Mercoledì 22 gennaio 1992, ore 10

Comunicazioni del Governo

Seguito delle comunicazioni, rese nella seduta del 16 gennaio, del Sottosegretario agli affari esteri senatore Vitalone, sulle conclusioni del vertice di Maastricht e conseguente dibattito.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 22 gennaio 1992, ore 9 e 15

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1992, n. 9, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento degli organici delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché per il potenziamento delle infrastrutture, degli impianti e delle attrezzature delle forze di polizia (3167).
- Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1992, n. 11, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per il 1992 (3168).
- Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1992, n. 12, recante finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1991 e disposizioni urgenti per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale (3169).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento sulle attività private sottoposte alla disciplina degli articoli 19 e 20 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PASQUINO ed altri. - Norme per l'adozione di un sistema elettorale a doppio turno con premio di coalizione per la elezione della Camera dei deputati (25).
- SPADACCIA ed altri. - Riforma di tipo uninominale del sistema elettorale (61).
- DIANA ed altri. - Modificazioni al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, con l'introduzione dello scrutinio uninominale maggioritario a due turni per l'elezione della Camera dei deputati (375).
- FIOCCHI e CANDIOTO. - Nuove norme per l'elezione del Senato della Repubblica (2790).

- FIOCCHI e CANDIOTO. - Norme per l'elezione della Camera dei deputati secondo il sistema elettorale a doppio turno in collegi uninominali (2791).
 - MANCINO ed altri. - Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica (2926).
 - FABBRI ed altri. - Modifiche ed integrazioni del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e della legge 6 febbraio 1948, n. 29, «Norme per la elezione del Senato della Repubblica» (3026).
 - BOSSI. - Modificazioni ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3031).
 - OSSICINI e ULIANICH. - Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati, con l'introduzione del doppio turno, del voto di convergenza per l'indicazione delle coalizioni e la designazione del Presidente del Consiglio dei ministri (3080).
 - OSSICINI e ULIANICH. - Riforma delle norme sulla elezione del Senato della Repubblica, con l'introduzione del doppio turno e del voto di convergenza per l'indicazione dei raggruppamenti e per l'ammissione al secondo turno (3081).
 - PECCHIOLI ed altri. - Nuove norme per l'introduzione dello scrutinio uninominale maggioritario a doppio turno eventuale, con lista unica nazionale, doppio voto e recupero dei secondi eletti nei collegi, per l'elezione della Camera dei deputati (3089).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- SAPORITO ed altri. - Norme urgenti per la perequazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici (41).
 - SCEVAROLLI ed altri. - Computo della indennità integrativa speciale nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato (98).
 - PERUGINI ed altri. - Norme urgenti per la perequazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici statali e parastatali (759).
 - FILETTI ed altri. - Computo della indennità integrativa speciale nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato (1024).
 - GUIZZI ed altri. - Omogeneizzazione dell'indennità di fine servizio dei pubblici dipendenti (1637).

- BOATO ed altri. - Norme per la determinazione della base contributiva ai fini del computo dell'indennità di buonuscita al personale civile e militare dello Stato (2109).
- MAFFIOLETTI ed altri. - Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita dei pubblici dipendenti (2359).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- GIAGU DEMARTINI ed altri. - Modifiche all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, in materia di denominazione dei collegi uninominali (1430).
- CORLEONE ed altri. - Nuove norme in materia di dimissioni dalla carica di membro del Parlamento (2985).

Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1992, n. 1, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative e interventi finanziari vari (3140).

- Deputati MARTINAZZOLI ed altri. - Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi ai tribunali amministrativi regionali, al Consiglio di Stato ed al Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, nonché sul ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e sui ricorsi amministrativi (1912) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- MANCINO ed altri. - Istituzione del comitato nazionale interdisciplinare di bioetica (3126).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 22 gennaio 1992, ore 9 e 15

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

- Deputati CURCI e MASTRANTUONO; GARGANI ed altri. - Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Nocera Inferiore (2921) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo unificato*).

- Deputati RONZANI ed altri. - Modifiche alla tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure private e limitative della libertà (2932) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati GARGANI ed altri. - Tirocinio professionale per i dottori commercialisti (3164) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- VENTRE. - Norme per il completo funzionamento della pretura circondariale di Caserta e della procura della Repubblica presso la medesima pretura (2709).
- Interpretazione autentica dell'articolo 550 del codice di procedura penale e modifica degli articoli 35 e 70 dell'ordinamento giudiziario (3165) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Piccirillo; Vairo*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputato VAIRO. - Modifica ed integrazione dell'articolo 6 della legge 2 aprile 1979, n. 97, concernente la progressione di carriera di alcuni magistrati a seguito della soppressione della qualifica di aggiunto giudiziario (2782) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- GIUGNI ed altri. - Modifica della disciplina in materia di abilitazione alla professione di geometra (1136).
- VENTRE. - Norme relative alla competenza del pretore in materia di produzione, propaganda e smercio di alimenti e bevande (2384).
- FAVILLA ed altri. - Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo ed elevazione del periodo di pratica professionale per i ragionieri e periti commercialisti (2317-bis) (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato in data 3 gennaio 1992 per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione*).
- CONSIGLIO REGIONALE VENETO. - Modifiche al sistema normativo in ordine alla misura di prevenzione del divieto di soggiorno (3110).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Ordinamento della professione di statistico (278).
- CUTRERA ed altri. - Istituzione del Tribunale di Legnano (3051).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuove disposizioni in materia di arbitrato e disciplina dell'arbitrato internazionale (1686).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 22 gennaio 1992, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riordinamento del Ministero degli affari esteri (2025) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 9 gennaio 1992*).
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 22 gennaio 1992, ore 15

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Deputati SAVIO ed altri. - Norme a tutela dei militari coinvolti in giudizio per fatti connessi all'esercizio del servizio (3008) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Modifiche alla legge 26 gennaio 1963, n. 52, concernente riordinamento del Corpo del genio aeronautico (3069).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- BOLDRINI ed altri. - Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (662).
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 22 gennaio 1992, ore 10

In sede consultiva

Esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1992, n. 1, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative e interventi finanziari vari (3140).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 22 gennaio 1992, ore 9,30 e 15,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per la trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari (2565) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Piro; Visco ed altri; Fiandrotti ed altri; Tassi ed altri; Bodrato ed altri*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Proposta di nomina del presidente dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino.
- Proposta di nomina del presidente del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche.
- Proposta di nomina del presidente della Cassa di Risparmio di Roma.
- Proposta di nomina del vice presidente della Cassa di Risparmio di Roma.
- Proposta di nomina del presidente della Cassa di Risparmio di Civitavecchia.
- Proposta di nomina del vice presidente della Cassa di Risparmio di Civitavecchia.

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante «Regolamento per la gestione del fondo di previdenza per il personale dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato», predisposto in attuazione dell'articolo 17, quarto comma, della legge 29 gennaio 1986, n. 25.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1992, n. 11, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per il 1992 (3168).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 22 gennaio 1992, ore 9 e 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge (e delle petizioni, a questi attinenti, nn. 10 e 269):

- CHIARANTE ed altri. - Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428).
- MANZINI ed altri. - Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829).
- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187).
- GUALTIERI ed altri. - Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226).
- FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola media superiore (1812).
- MEZZAPESA. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (2343).

In sede deliberante

I. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- ALBERICI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (3117).
- MANZINI e AGNELLI Arduino. - Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (3159).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per integrare e modificare la legge 17 febbraio 1982, n. 46, e successive integrazioni e modificazioni, relative al fondo speciale per la ricerca applicata di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089 (2969) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo recante la determinazione dei parametri per l'assegnazione dei contributi statali agli enti lirico-sinfonici.
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 22 gennaio 1992, ore 9

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Legge-quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali (2981).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Deputati SAVIO ed altri. - Particolari disposizioni in materia di rimorchi agricoli (3042) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Celebrazioni del primo centenario dell'invenzione della radio (3153).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Variante al programma di interventi per l'adeguamento alla urgenza operativa delle infrastrutture del Corpo delle Guardie di finanza.
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 22 gennaio 1992, ore 15 e 21

In sede deliberante

I. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati RUTELLI ed altri. - Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica (3154) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- PIZZO ed altri. - Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, all'atto della registrazione anagrafica (1968).

II. Discussione del disegno di legge:

- Deputati NARDONE ed altri; deputati LOBIANCO ed altri. - Modifiche ed integrazioni alla legge 7 gennaio 1976, n. 3, e nuove norme concernenti l'ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale (2971) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulle cause della crisi del sistema federconsortile (Federazione italiana dei consorzi agrari e consorzi agrari provinciali): esame degli elementi acquisiti a seguito dell'audizione dei Commissari governativi della Federconsorzi; integrazione del programma.

Esame di atti normativi comunitari

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, dei seguenti progetti di atti normativi comunitari relativi alla riforma della politica agricola comune:

- Proposte di regolamento concernenti i seminativi (91/C 303/01-02-03) (*Gazzetta Ufficiale CEE n. C 303 del 22 novembre 1991*).
- Proposte di regolamento concernenti le carni bovine (91/C 303/04-05-06) (*Gazzetta Ufficiale CEE n. C 303 del 22 novembre 1991*).
- Proposte di regolamento concernenti le carni ovine e caprine (91/C 303/07-08) (*Gazzetta Ufficiale CEE n. C 303 del 22 novembre 1991*).
- Proposta di regolamento concernente i semi di soia, di colza e di girasole (91/C 255/04) (*Gazzetta Ufficiale CEE n. C 255 del 1° ottobre 1991*).

- Proposte di regolamenti concernenti l'ambiente, le misure forestali nel settore agricolo, il prepensionamento in agricoltura (91/C 300/07-08-09) (*Gazzetta Ufficiale* CEE n. C 300 del 21 novembre 1991).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 22 gennaio 1992, ore 9,30 e 15

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Modifiche alla legge 4 luglio 1967, n. 580, e nuove norme in materia di produzione e commercializzazione delle paste alimentari (1706-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto (1411-1837-1855-2027-B) (*Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Boato; Mancia ed altri; Cuminetti ed altri; Libertini ed altri; modificato dalla Camera dei deputati e unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Orciari ed altri; Boato ed altri; Ceruti ed altri; Buffoni ed altri; Strada ed altri; Guidetti ed altri*).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- GALEOTTI ed altri. - Misure di sostegno ad iniziative del settore turistico per favorire l'ammodernamento della piccola e media impresa, esperienze di imprenditorialità giovanile e la diffusione di servizi in forma associata (1278).
- FOSCHI ed altri. - Regolazione delle attività di governo del turismo, disciplina dell'impresa turistica e dell'intervento finanziario dello Stato (2186).
- CARDINALE ed altri. - Modificazioni ed integrazioni alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante interventi per il potenziamento e la qualificazione della offerta turistica (2656).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo ed interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica (2911).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- PELLEGRINO Bruno ed altri. - Istituzione dell'Agenzia per lo sviluppo delle tecnologie della comunicazione (ASTC) (3087).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVI. - Controllo sulle munizioni commerciali per uso civile (1878).
- CUMINETTI ed altri. - Norme per il controllo sulle munizioni commerciali per uso civile (2951).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla competitività tecnologica dell'industria italiana: audizione dell'ingegner Leopoldo Pirelli, presidente della Pirelli spa.

*In sede consultiva su atti del Governo***Esame dei seguenti atti:**

- Schema di decreto legislativo per l'attuazione delle direttive 89/395/CEE e 89/396/CEE, concernenti l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari.
- Proposta di nomina del Presidente dell'Ente autonomo Fiera internazionale di Milano.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 22 gennaio 1992, ore 9,30 e 15,30

*In sede referente***I. Esame del disegno di legge:**

- ALIVERTI ed altri. - Contributo all'Unione italiana ciechi con vincolo di destinazione all'Istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione (3147).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- TOTH ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, in materia di sicurezza sul lavoro (3011).
- ANGELONI ed altri. - Sicurezza ed igiene del lavoro nelle cave (2159).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. - Nuove norme sul collocamento obbligatorio (293).

- ANTONIAZZI ed altri. - Norme per il collocamento obbligatorio (347).
- MANCINO ed altri. - Nuova disciplina delle assunzioni obbligatorie dei cittadini affetti da menomazioni fisiche, psichiche o sensoriali (864).
- POLLICE. - Norme in materia di assunzioni obbligatorie (1251).
- CARIGLIA ed altri. - Deroche alla disciplina sul collocamento obbligatorio (1720).
- SALVI ed altri. - Tutela del diritto al collocamento obbligatorio (1841).
- GIUGNI ed altri. - Delega al Governo ad emanare norme sulle assunzioni obbligatorie dei lavoratori invalidi (1922).
- ANGELONI ed altri. - Deroche alla disciplina del collocamento obbligatorio (2080).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 22 gennaio 1992, ore 9 e 15,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Obbligatorietà della vaccinazione tripla anti morbillo-parotite-rosolia (3096).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva del Consiglio CEE 88/320 e della direttiva della Commissione CEE 90/18, concernenti l'ispezione e la verifica delle buone pratiche di laboratorio.
 - Schema di decreto legislativo per l'attuazione delle direttive del Consiglio CEE 81/602, 85/358, 86/469, 88/146 e 88/299 relative al divieto di produzione e di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonale e tireostatica, nonchè alla ricerca di residui negli animali e nelle produzioni animali.
 - Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva CEE 87/22 per il ravvicinamento delle disposizioni nazionali concernenti l'immissione in commercio dei medicinali di alta tecnologia.
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 22 gennaio 1992, ore 9, 15 e 21

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati GEREMICCA ed altri. - Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi dell'area metropolitana di Napoli (1715) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - FABBRI ed altri. - Norme per il completamento degli interventi per lo sviluppo industriale nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982 (2728-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 dicembre 1991, degli articoli da 1 a 7, di parte dell'articolo 8 e degli articoli 9 e 10 del disegno di legge n. 2728*).
 - AZZARÀ ed altri. - Interventi per i settori industriali delle zone colpite dal terremoto del 1980-1981 (2876-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 dicembre 1991, dell'articolo 6 del disegno di legge n. 2876*).
 - BOATO ed altri. - Disposizioni relative ai territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982 (3033-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 dicembre 1991, dei commi 2 e 3 dell'articolo 10 del disegno di legge n. 3033*).
 - GOLFARI e PATRIARCA. - Misure per la ripresa degli interventi di cui al titolo VIII della legge 24 maggio 1981, n. 219, in materia di alloggi di edilizia residenziale (3034).
 - PETRARÀ ed altri. - Interventi connessi alle iniziative industriali di cui al testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, nel territorio delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpito dagli eventi sismici del 1980 e 1981 (3107).
 - BOSCO ed altri. - Conclusione degli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981 n. 219 (3112).
- e degli emendamenti rinviati dall'Assemblea in Commissione, ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento, nella seduta pomeridiana dell'11 dicembre 1991.

II. Esame del disegno di legge:

- FILETTI ed altri. - Riordino generale del sistema idrico italiano (2385).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

Disposizioni in materia di risorse idriche (2968) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

- CANNATA ed altri. - Soppressione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese e dell'Ente per l'irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia, e norme sul bacino idrografico dell'Ofanto (2291).

II. Discussione del disegno di legge:

- Interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna (2372-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.

III. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- MARGHERITI ed altri. - Recupero e restauro ambientale dello spazio naturale e del paesaggio agrario delle zone di pianura e di parte delle zone di collina non comprese nel territorio delle comunità montane (2780).
- Deputati DONAZZON ed altri. - Recupero e restauro ambientale dello spazio naturale e del paesaggio agrario della zona di pianura e di parte della zona di collina non comprese nel territorio delle comunità montane (2860) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo di recepimento delle direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE, relative alla eliminazione degli oli usati.
 - Schema di decreto legislativo di recepimento delle direttive 73/405/CEE, 82/242/CEE e 82/243/CEE, in materia di biodegradabilità dei tensioattivi anionici.
 - Schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 86/278/CEE, concernente l'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura.
 - Schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 79/923/CEE, concernente la qualità delle acque destinate alla molluschicoltura.
-

GIUNTA **per gli affari delle Comunità europee**

Mercoledì 22 gennaio 1992, ore 15

Osservazioni e proposte su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, per l'attuazione della direttiva CEE n. 87/416, relativa al tenore di piombo nella benzina.
- Schema di decreto legislativo, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, per l'attuazione della direttiva CEE n. 87/219, relativa al tenore di zolfo nei combustibili liquidi.
- Schema di decreto legislativo, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, per l'attuazione delle direttive CEE nn. 89/395 e 89/396, concernenti etichettatura, presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari.
- Schema di decreto legislativo, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, per l'attuazione della direttiva CEE n. 79/923, in materia di qualità delle acque destinate alla molluschicoltura.
- Schema di decreto legislativo, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, per l'attuazione della direttiva CEE n. 86/278, relativa alla protezione dell'ambiente nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura.
- Schema di decreto legislativo, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, per l'attuazione delle direttive CEE nn. 73/405, 82/242 e 82/243, relative alla biodegradabilità dei tensioattivi anionici e non ionici.
- Schema di decreto legislativo, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, per l'attuazione delle direttive CEE n. 75/439 e 87/101, in materia di eliminazione degli oli usati.
- Schema di decreto legislativo, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, per l'attuazione della direttiva CEE n. 86/609, in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici.
- Schema di decreto legislativo, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, per l'attuazione delle direttive CEE nn. 81/851 e 81/852, come modificate dalle direttive CEE nn. 90/676 e 87/20, relative ai medicinali veterinari.
- Schema di decreto legislativo, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, per l'attuazione delle direttive CEE nn. 88/320

- e 90/18, concernenti l'ispezione e la verifica delle buone pratiche di laboratorio (BPL).
- Schema di decreto legislativo, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, per l'attuazione delle direttive CEE nn. 81/602, 85/358, 86/469, 88/146 e 88/299, relative al divieto di produzione e di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonale e tireostatica nonchè alla ricerca di residui negli animali e nelle produzioni animali.
 - Schema di decreto legislativo, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, per l'attuazione della direttiva CEE n. 87/22, in materia di immissione in commercio di medicinali di alta tecnologia, in particolare di quelli derivato dalla biotecnologia.
 - Schema di regolamento, ai sensi dell'articolo 4, comma 4 della legge 9 marzo 1989, n. 86, per l'attuazione della direttiva CEE n. 83/91, che modifica la direttiva CEE n. 72/462, relativa a problemi sanitari e di polizia sanitaria in materia di importazioni di animali, della specie bovina e suina, e di carni fresche in provenienza dai Paesi terzi e la direttiva CEE n. 77/96, concernente la ricerca delle trichine all'importazione dai Paesi terzi di carni fresche provenienti da animali domestici della specie suina, come modificata dalle direttive CEE nn. 88/289 e 91/266.
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

Mercoledì 22 gennaio 1992, ore 15,30

Parere ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento della Camera dei deputati sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme di attuazione dello Statuto speciale per la regione Valle d'Aosta in materia di ordinamento delle autonomie locali.

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sui disegni di legge:

- Atto Senato n. 3159 recante: «Prolungamento dell'istruzione obbligatoria».
- Atto Senato n. 1968 recante: «Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, all'atto della registrazione».

- Atto Senato n. 3154 recante: «Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica».
 - Atto Senato n. 2291 recante: «Soppressione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese e dell'Ente per l'irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia, e norme sul bacino idrografico dell'Ofanto».
 - Atto Senato n. 2968 recante: «Disposizioni in materia di risorse idriche».
 - Atto Senato n. 2385 recante: «Riordino generale del sistema idrico italiano».
 - Atto Senato n. 1715 recante: «Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi dell'area metropolitana di Napoli».
 - Atto Senato n. 2728 recante: «Istituzione dell'autorità per l'attuazione degli interventi relativi alla ricostruzione e allo sviluppo dei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982».
 - Atto Senato n. 2728-bis recante: «Norme per il completamento degli interventi per lo sviluppo industriale nei territori della Campania, della Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982».
 - Atto Senato n. 2876 recante: «Disposizioni per la ripresa degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del 1980-1981».
 - Atto Senato n. 2876-bis recante: «Interventi per i settori industriali nelle zone colpite dal terremoto del 1980-1981».
 - Atto Senato n. 3033 recante: «Completamento dell'opera di ricostruzione nei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982, e modifiche al testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».
 - Atto Senato n. 3033-bis recante: «Disposizioni relative ai territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1981 e marzo 1982».
 - Atto Senato n. 3034 recante: «Misure per la ripresa degli interventi di cui al titolo VIII della legge 24 maggio 1981, n. 219, in materia di alloggi di edilizia residenziale».
 - Atto Senato n. 3107 recante: «Interventi connessi alle iniziative industriali, di cui al testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, nel territorio delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpito dagli eventi sismici del 1980 e 1981».
 - Atto Senato n. 3112 recante: «Conclusione degli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219».
 - Atto Senato n. 3153 recante: «Celebrazione del I Centenario dell'invenzione della radio».
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Mercoledì 22 gennaio 1992, ore 14,30

Affari assegnati

Esame dei seguenti atti:

- Relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sull'attività svolta dagli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno nell'esercizio 1990 in attuazione del programma triennale, sulla base dei rendiconti di esercizio presentati dagli enti stessi (articolo 6, comma 4, legge 1° marzo 1986, n. 64).
- Relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sullo stato di attuazione della legge 28 febbraio 1986, n. 44 (al 15 ottobre 1991).

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali

Mercoledì 22 gennaio 1992, ore 10

- Indagine conoscitiva sul ruolo delle partecipazioni statali nella crisi delle riserve idriche: Seguito dell'audizione del Presidente dell'Enel.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 22 gennaio 1992, ore 9,30

- Audizione dei Presidenti dell'ENPAM, dell'ENPAF e dell'ENPAV.
- Audizione dei Presidenti della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali dell'aeronautica e della Cassa cancellieri e segretari giudiziari.